

**Sveučilište u Splitu**  
**Filozofski fakultet**  
**Odsjek za talijansistiku**

Diplomski rad

**Traduzione ed analisi della traduzione di *Spaccio della bestia trionfante* di Giordano  
Bruno**

Darija Žaja

Split, rujan 2024.

**Università degli Studi di Spalato**  
**Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Dipartimento di lingua e letteratura italiana**

**Traduzione ed analisi della traduzione di *Spaccio della bestia trionfante* di Giordano  
Bruno**

La tesi di laurea

Laureanda:  
Darija Žaja

Relatore:  
dr. sc. Srećko Jurišić, prof.

Spalato, settembre 2024

## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
<b>2. GIORDANO BRUNO – BIOGRAFIA .....</b>	<b>2</b>
<b>3. TRADUZIONE DELLO <i>SPACCIO DELLA BESTIA TRIONFANTE</i>.....</b>	<b>9</b>
<b>4. IL PERCORSO TRADUTTIVO .....</b>	<b>95</b>
<b>5. ANALISI DELLA TRADUZIONE .....</b>	<b>100</b>
<b>5.1 Della traduzione.....</b>	<b>100</b>
<b>5.2 Analisi lessicale e linguistica .....</b>	<b>102</b>
<b>5.3 Analisi morfologica .....</b>	<b>103</b>
<b>6. CONCLUSIONE .....</b>	<b>105</b>
<b>7. RIASSUNTO/SUMMARY .....</b>	<b>106</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>107</b>

## **1. PREMESSA**

Giordano Bruno, uno dei più grandi filosofi italiani del Rinascimento e del Barocco, è stato quasi dimenticato dal pubblico croato. Quest'opera è dedicata alla traduzione di una delle sue migliori opere di pensiero, lo “Spaccio de la bestia trionfante”. Lo scopo di questa tesi è quello di ripristinare la conoscenza del genio di Bruno e di tradurre parte del libro citato in lingua croata. L'opera è in contempo arcaica e moderna, divertente e seria, semplice e complicata, scritta per il pubblico rinascimentale e quella di oggi. Dopo la traduzione viene spiegato l'uso da parte di Bruno di vari lessemi non più in uso oggi. All'analisi lessicale seguirà un'analisi morfologica e sintattica in cui verrà spiegata la specificità della lingua di Bruno. Leggendo la traduzione si percepirà l'arcaicità della lingua e la modernità del genio bruniano.

## 2. GIORDANO BRUNO – BIOGRAFIA

Giordano Bruno è stato un filosofo barocco italiano, scrittore e una delle più grandi menti italiane di tutti i tempi. La sua vita è stata segnata dalla costante fuga e dal nascondersi dalla persecuzione da parte della Chiesa, che lo perseguitava per le sue innovative scoperte filosofiche riguardanti l'universo, Dio, la magia e altre idee eterodosse ancora oggi dibattute. Grazie alla sua eccezionale capacità di memorizzare numerose opere della letteratura classica, Bruno riuscì a scrivere numerose opere in soli dieci anni (dal 1582 al 1591, anno prima del suo imprigionamento). Lo scopo di questo saggio è presentare brevemente la vita di Giordano Bruno, descrivere le sue coraggiose imprese contro la Chiesa del tempo e dare un breve sommario delle sue opere.

Nato Philippus Brunus Nolanus a Nola nel 1548 da Giovanni Bruno e Fraulisa Savolino, ma la data di nascita è incerta. Ha trascorso l'infanzia a Nola e nel 1562 va a Napoli e lì studia lettere, dialettica e logica. Si sa che Giordano Bruno era un esperto di mnemonica, e che deve la sua conoscenza agli scritti di Pietro Ravennate che ha letto e che lo hanno introdotto nel mondo di questa interessante abilità. Nacque, dunque, con il nome Philippus o Filippo, e cambiò nome solo più tardi, cioè quando divenne chierico. Soggiornò nel monastero napoletano di S. Domenico Maggiore dal 15 luglio 1565 e lì cambia nome in Giordano, non se ne sa la ragione per cui esistono varie ipotesi. I suoi poteri mnemonici, erano così sorprendenti che persino l'allora massimo pontefice lo invitò a Roma. Giordano Bruno non era un domenicano qualunque, amava leggere libri proibiti, e questo amore alla fine gli costò una condanna per eresia. Appena seppe dell'accusa, lasciò la città e venne a Roma dove trovò salvezza, almeno per un po'. Erano i tempi incerti dell'Inquisizione per cui la fuga gli parve una scelta ragionevole. Nello stesso anno lascia anche Roma e va a Genova perché scoprì che a Napoli sono stati ritrovati i libri proibiti che leggeva. Dopo Genova, passò qualche tempo come insegnante a Nola, ma presto si stancò, così andò a Savona, e poi a Torino. Dopo qualche tempo, si recò a Venezia per due mesi e stampò *De' segni de' tempi*, un'opera andata perduta. Successivamente andò a Padova, Brescia, Bergamo e Milano, dopodiché lasciò l'Italia nel 1578. Rimane a Ginevra abbastanza a lungo da trovare lavoro come correttore di bozze in una tipografia. Gettò via i suoi abiti sacerdotali nella speranza di allontanarsi dalla chiesa ma alla fine lascia anche Ginevra (Aquilecchia, 1972).

È ovvio che Bruno si spostava molto e per questo aveva bisogno di molti soldi per cui decise di guadagnare insegnando agli altri. È noto dai suoi scritti che insegnò matematica, fisica e l'esegesi delle opere lulliane. A quel periodo della sua vita risale anche il trattato mnemonico-lulliano *Clavis magna*, purtroppo non trovato. Le sue abilità mnemoniche divennero presto note al di fuori della Francia; quindi, il monarca francese Enrico III lo contattò per scoprire se fossero delle abilità magiche e Bruno gli rispose che l'aveva fatto non grazie alla magia ma grazie alla scienza. Nel 1582, a Parigi, Bruno scrive e dà alle stampe l'opera *De umbris idearum*, che contiene un'aggiunta all'*Ars memoriae*; è un'opera mnemonica che scrisse per Enrico III. L'opera è scritta sotto forma di discussione, simile alle opere di Platone, che nella prima parte mostra il rapporto tra il mondo reale e quello ideale, e la seconda e la terza parte fungono da manuale mnemonico. Nello stesso anno Bruno ha scritto la sua unica commedia *Il Candelaio*, dedicata *Alla signora Morgana B.*, che è famosa per la citazione: *in tristitia hilaris, in hilaritate tristis* (Aquilecchia, 1972).

*Il Candelaio*, scritto in un volgare popolaresco ricco di napoletanismi plebei, ma non senza echi della tradizione burlesca rinascimentale (Aretino, Berni, ecc.) accanto a moduli parodici della retorica classica, riflette sul piano morale il momento di rottura con l'Ordine, né è da escludere che la composizione ne fosse stata iniziata prima dell'allontanamento dall'Italia. (Aquilecchia, 1972).

La trama si svolge nel 1576 nell'ambiente napoletano (Aquilecchia, 1972) intorno a tre personaggi piuttosto negativi o almeno moralmente non irreprensibili: Bonifacio, Mamfurio e Bartolomeo. Si può dire che questa è una commedia che prende in giro i personaggi stereotipati. Bonifacio è il tipo di personaggio innamorato e malaticcio, Mamfurio è un uomo pedante con tendenze lievemente pedofile mentre il personaggio di Bartolomeo è ossessionato dall'oro e dalla ricchezza. A questi tre personaggi si contrappone lo stesso Giordano Bruno che, secondo Aquilecchia (2016: 31), si iscrive in questa commedia attraverso un personaggio positivo chiamato Gio.

L'arrivo di Bruno in Inghilterra nel 1583 non fu del tutto pacifico perché le persone che lo dovevano accogliere lì hanno ricevuto una lettera che lo ha preceduto e in cui lo si descriveva come un eretico con opinioni instabili sulla religione. Alla fine, fu accettato da Michel de Castelnau che era tollerante nei confronti delle convinzioni di Bruno. Nello stesso anno ha visitato Oxford per la prima volta e ora si sa che vi aveva tenuto dei dibattiti e orazioni. Si sa anche che vi ha tenuto un corso che aveva interrotto dopo terza lezione tornando alle sue

opinioni antiaccademiche, antiaristoteliche e alla fine anche antiumanistiche. A Londra ha pubblicato *Ars reminiscendi*, una delle sue opere più importanti. In quell'opera c'è la teoria di Bruno che l'intero universo è connesso. Bruno era anche d'accordo con Copernico sul fatto che la Terra ruota attorno al Sole e questa teoria all'epoca era punibile (Aquilecchia, 1972).

In Inghilterra tenne vari discorsi e le sue opere furono pubblicate. Inizia così il racconto della sua celebre opera *Cena de le ceneri*. Fu invitato tra medici e altri uomini di scienza a tenere un discorso ma ben presto scoppiò un diverbio tra gli ospiti e Bruno rinunciò semplicemente a diffondere le sue filosofie nel modo in cui lo faceva prima e così decise di scrivere l'opera sopra menzionata. Nella *Cena de le ceneri*, Bruno sviluppa la sua teoria dell'universo aggiungendo non solo la filosofia copernicana ma anche la sua (Aquilecchia, 1972) che trattava dell'infinità dell'universo che poi elaborerà di più nell'opera *De l'infinito* (Gatti, 2001: 122).

*Cena* è stata l'opera che ha compromesso la sua buona posizione in Inghilterra perché era molto controversa (Aquilecchia, 1972). In quest'opera satirica lui descrive la sua carriera a Oxford e si mostra d'accordo con Copernico. Sebbene fosse stato cattolico e uomo di chiesa, Bruno rifiuta la sua fede in Dio come fonte del potere della natura o della magia e si rivolge alle credenze egiziane (Yates, 1969: 333–339).

È caratteristico dello straordinario stile bruniano, con la sua mescolanza di magia, filosofia e poesia, che egli esprima lo stato di trance gnostica in cui l'anima abbandona il corpo avvolto nella prigione dei sensi... (Yates, 1969: 339)

Questo è anche l'opera in cui Bruno combina il suo accordo con Copernico e la sua teoria dell'infinità dell'universo in cui ha messo innumerevoli altri mondi che ha descritto come esseri viventi che viaggiano nello spazio come la Terra (Yates, 1969: 344–345).

Il periodo di Bruno in Inghilterra è noto anche come il periodo ermetico della sua filosofia, perché in quel periodo scrisse opere che erano l'opposto delle solite opere aristoteliche, e si avvicinavano alle neoplatoniche e alle ermetiche. Le altre opere famose dal periodo inglese sono: *De la causa, principio et uno*, *De l'infinito, universo e mondi* e *Spaccio de la bestia trionfante* di cui si parlerà di più in seguito (Aquilecchia, 1972). Poco dopo Bruno si rese conto che anche Londra, dove un tempo il suo pensiero e la sua filosofia erano accettati e celebrati, era diventata per lui un ambiente ostile e dovette lasciare la città (Ciliberto, 2020).

Lo *Spaccio* è un'opera che Bruno ha scritto sotto l'occhio vigile della chiesa. Affinché la sua "nova filosofia" avesse successo, Bruno aveva bisogno di fare un commento contro la chiesa (Ciliberto, 2020: 317). *Spaccio* si considera un dialogo morale che si basa principalmente sulla glorificazione della religione egiziana dai momenti che gli egizi tra i primi iniziarono a credere in Dio nelle cose come credono anche i cristiani. Bruno vi sostiene che il cristianesimo ha effettivamente distrutto il culto degli dei egizi e dell'antica Grecia attraverso l'avidità e le guerre di religione. Il dialogo inizia con le immagini celesti e segni dello zodiaco. Si parla delle costellazioni a cui sono assegnati i vari difetti e le virtù. Gli dei hanno tolto i loro difetti e hanno aggiunto virtù che sono il loro contrario. Bestia spacciata rappresenterebbe quindi i difetti (Yates, 1969: 301–311).

Così, alla fine, la Bestia trionfante è completamente spacciata. E la Bestia trionfante non è il papa, come talvolta si è ritenuto. È invece il complesso di tutti i vizi opposti alle virtù. (Yates, 1969: 311).

Nel secondo dialogo, Bruno tratta delle virtù trionfanti, quindi l'argomento è l'opposto di quello del primo dialogo. In questa parte elabora in dettaglio la sua teoria sui segni dello zodiaco, le costellazioni e i pianeti ad essi associati, evidenziandone la natura, i difetti e le virtù. L'idea di questo lavoro è l'unificazione religiosa dell'Europa, ma non sulla base dei principi della chiesa ma su quelli antichi e alla fine, quest'opera è perché ha contribuito alla formazione del Rinascimento elisabettiano (Yates, 1969: 311–332).

Nella sua opera, *De l'infinito*, Bruno parla dell'infinità del nostro universo e di come non esiste solo il nostro mondo ma infiniti altri mondi (Aquilecchia, 1972). Giordano Bruno era decisamente in pericoloso anticipo sui tempi e lo conferma il fatto che ha parlato dell'universo infinito dopo anche aver accettato la teoria eliocentrica di Copernico (Gatti, 2001: 119–121). Bruno immaginava l'universo così:

...consentirà a Bruno di elaborare il suo concetto di un universo infinito, composto da una sostanza omogenea infinita, in cui un numero incalcolabile di corpi freddi, le terre, ruotano intorno a corpi caldi, i soli, assicurando così la perpetuazione del processo vitale. (Gatti, 2001: 121)

Giordano Bruno era differente dai suoi contemporanei in quanto credeva che Dio, come un essere onnipotente, fosse in grado di creare un universo infinito. I suoi colleghi credevano che



la potenza di Dio fosse limitata; quindi, non poteva creare qualcosa di infinitamente più grande di lui. Inoltre, Bruno credeva che Dio fosse onnipresente, che sia in tutto e osserva il mondo (Gatti, 2001: 121–137). Com'era già detto, Bruno credeva non solo che la Terra ruota intorno al Sole ma che anche gli altri “mondi” ruotano attorno delle loro stelle e nonostante questi corpi celesti siano finiti, c'è un numero infinito di essi. Oggi è ancora difficile capire l'idea dell'infinito, e ai tempi di Bruno era un'idea pericolosa e secondo lui, un universo infinito non poteva essere vuoto, cioè, abitato solo dagli esseri terrestri, ma ci dovevano essere altri mondi (Gatti, 2001: 139–141). Egli credeva anche che ogni essere e pure gli oggetti inanimati avessero un'anima e leggendo un altro filosofo, Cusano, aveva accettato la teoria che la Terra e il Sole siano composti dagli stessi elementi ma sono in dicotomia i corpi celesti quelli opachi e quelli luminosi:

...nell'elemento costituito da un'infinità omogenea, composta da una sostanza continua nell'ambito della quale tanto i corpi caldi e luminosi quanto quelli freddi e opachi debbono essere considerati semplicemente come formazioni di tipo diverso, derivanti tutte da un'unica sostanza che si estende all'infinito. (Gatti, 2001: 144)

Il suo soggiorno in Inghilterra stupisce ancora molti critici letterari, soprattutto quelli che studiano Shakespeare. C'è una teoria secondo la quale quest'ultimo ha incluso consapevolmente o anche solo inconsciamente i pensieri filosofici di Bruno in alcune delle sue opere, tra le quali l'*Amleto* è il più importante. Nell'*Amleto*, Shakespeare cita *Il Candelaio* di Bruno (Derran, 2012: 114–117). Il suo soggiorno in Inghilterra terminò nel 1585 e la sua ultima opera di quel periodo è *De gli eroici furori* (Aquilecchia, 1972).

L'ambasciatore Castelanau, con il quale trascorse il suo tempo in Inghilterra, lo accompagnò in Francia nel 1585, e un anno dopo andò a vivere in Germania. In Germania ha lavorato in un'università, ma ha dovuto aderire alle credenze aristoteliche; quindi, ha presto lasciato il posto da docente. Nel 1588 si recò a Praga, e poi nello stesso anno tornò in Germania, dove rimase fino al 1590. Lì scrisse le opere come *De magia* e *Theses de magia*, *De magia mathematica* e *De rerum principiis et elementis et causis* nelle quali, come si può concludere dal titolo, tratta vari aspetti della magia (non nel modo in cui la immaginavano gli inquisitori, ma Bruno descriveva la magia naturale). Bruno conosceva anche il concetto di atomi, per cui dedicò anche loro un'opera (*De monade*). Nello stesso lavoro si discutono anche i possibili spazi tra atomi che non sono riempiti da atomi (Aquilecchia, 1972). Riguardo il suo interesse per la magia, ai tempi di Bruno la magia non era una novità, è la magia che unisce l'uomo alla natura.

L'uomo diventa la propria divinità e controlla il suo ambiente. Quindi la magia non è altro che l'uomo che prende il controllo e si rende conto di essere lui il padrone del proprio destino (Yates, 1969: 207). L'universo ai tempi di Bruno era immaginato così:

Il cosmo, o quadro cosmico, nell'ambito del quale opera un mago come Agrippa, non è diverso, nelle sue linee essenziali, da quello tipico del Medioevo. La terra ne è ancora il nucleo centrale e fondamentale: le fanno corona le sfere degli altri tre elementi – acqua, aria e fuoco – quindi le sfere dei pianeti secondo l'ordine caldeo o tolemaico, con il sole nel mezzo; vengono poi la sfera delle stelle fisse e la sfera divina con gli angeli: alla sommità Dio. (Yates, 1969: 207)

Non solo Giordano Bruno era interessato alla magia, c'erano alcune opere letterarie molto importanti scritte durante il suo tempo che discutevano di questo argomento. Gli autori sono delle tali opere sono Marsilio Ficino, Cornelio Agrippa e Giovanni Tritemio. Si credeva che gli insegnamenti matematici di Pitagora fossero applicabili alla "scienza della magia", così Tritemio ha basato la sua filosofia attorno agli essi credendo che i numeri avessero un significato. Anche Agrippa ha scritto che un mago deve essere esperto di matematica per poter capire come funzioni la natura (Yates, 1969: 207–211).

Nel 1591 è costretto a fuggire da Francoforte e andò a Zurigo. I suoi viaggi in Europa si interruppero quando Giovanni Mocenigo lo invitò a Venezia affinché gli insegnasse l'arte mnemonica e Bruno accettò. La sua risposta fu molto imprudente poiché lo stesso Mocenigo lo consegnò successivamente all'Inquisizione per eresia dopo aver concluso che non era soddisfatto di Bruno come insegnante. Nel 1592 iniziò il processo contro Giordano Bruno che è durato 8 anni (Aquilecchia, 1972).

Fu inizialmente processato a Venezia, poi fu trasferito a Roma, dove fu imprigionato per otto anni. L'8 febbraio 1600 fu processato pubblicamente e le accuse furono lette in piazza Navona. L'Inquisizione ha ordinato che tutte le sue opere fossero bruciate. Poco dopo, il 17 febbraio, Giordano Bruno trovò la sua condanna a morte a Campo di Fiori legato ad un palo, torturato e bruciato sul rogo (Aquilecchia, 1972).

Per concludere, si presenterà una citazione di Frances Yates riguardo il talento di Giordano Bruno: “Il folle, l'amante e il poeta, presi insieme, non ebbero mai un'immaginazione così pregnante come quella di Giordano Bruno”. (Yates, 1969: 340). Lui era veramente un artista dai molteplici talenti che non fu capito durante la sua vita come molte altre grandi menti. La

chiesa medievale e l'Inquisizione condannarono solo le menti migliori come Giordano Bruno, Galileo Galilei, Niccolò Copernico e altri pensatori, filosofi, inventori e chiunque avesse osato dire qualcosa al di fuori del quadro dogmatico preconcepito. Al tempo in cui le opere venivano censurate e bruciate, e i loro autori puniti in vari modi, Giordano Bruno decise di sacrificare la propria vita a beneficio della verità oggi accettata sia dalla chiesa che dagli scienziati, la stessa verità che all'epoca era controversa e che gli ha portato la morte.

### 3. TRADUZIONE DELLO *SPACCIO DELLA BESTIA TRIONFANTE*

EPISTOLA ESPLICATORIA

SCRITTA AL MOLTO ILLUSTRE

ED ECCELLENTE CAVALLIERO

SIGNOR FILIPPO SIDNEO DAL NOLANO.

Cieco chi non vede il sole, stolto chi nol conosce, ingrato chi nol ringrazia; se tanto è il lume, tanto il bene, tanto il beneficio; per cui risplende, per cui eccelle, per cui giova; maestro de sensi, padre di sustanze, autor di vita. Or non so qual mi sarei, eccellente Signore, se io non stimasse il vostro ingegno, non onorasse gli vostri costumi, non celebrasse gli vostri meriti; con gli quali vi siete scuoperto a me nel primo principio ch'io giunsi a l'isola Britannica, per quanto v'ha concesso il tempo; vi manifestate a molti, per quanto l'occasione vi presenta; e remirate a tutti, per quanto vi mostra la vostra natural inclinazione veramente eroica. Lasciando, dunque, il pensier dei tutti ai tutti, ed il dover de' molti a' molti, non permetta il fato, che io, per quel tanto che spetta al mio particolare, come tal volta mi son mostrato sensitivo verso le moleste ed importune discortesie d'alcuni; cossí avanti gli occhi de l'e-

## POSLANICA POJAŠNJENJA

NAPISANA PRESVIJETLOME I IZVANREDNOME VITEZU, GOSPODINU FILIPPU SIDNEU

NOLANČEVIM PEROM

Slijepac je tko ne vidi Sunca, budala onaj koji ga ne prepozna, nezahvalan onaj koji mu ne zahvaljuje; kad je toliko svjetla, toliko dobra, toliko koristi zbog kojih sija, zbog kojih blista, zbog kojeg mladuje; učitelj osjećaja, otac stvari, tvorac života. Ne znam što bih sada bio, presvijetli Gospodine, da nisam taj koji cijenim Vaš genij, da nisam taj koji štuje Vaše običaje, da nisam taj koji slavi Vaše zasluge pomoću kojih mi se prvi put otkrivate, onoliko koliko Vam vrijeme dopusti, kada stigoh na britanski otok; pokazujete se mnogima, koliko Vam dopušta prilika; i promatrate sve, koliko Vam dopušta Vaša prirodna sklonost herojstvu. Nek' se tako pusti svakome na misao svoju i svakome dužnosti svoje i nek' sudbina ne dopusti da ja, koji se nekoliko puta pokazah osjetljivim na uznemiravanja i neuljudne smetnje nekih, tako pred očima vječnosti

ternità vegna a lasciar nota d'ingratitude, voltando le spalli a la vostra bella, fortunata e cortesissima patria, prima ch'al meno con segno di riconoscenza non vi salutasse, gionto al generosissimo e gentilissimo spirito del signor Folco Grivello. Il quale, come con lacci di stretta e lunga amicizia, con cui siete allevati, nodriti e cresciuti insieme, vi sta congiunto: cossí nelle molte e degne, esterne ed interne perfezioni v'assomiglia; ed al mio riguardo fu egli quel secondo, che, appresso gli vostri primi, gli secondi officii mi propose ed offerse: quali io arrei accettati, e lui certo arrebe effettuati, se tra noi non avesse sparso il suo arsenito de vili, maligni ed ignobili interessati l'invidiosa Erinni.

Sí che, serbando a lui qualch'altra materia, ecco a voi presento questo numero de dialogi, li quali certamente saranno cossí buoni o tristi, preggiati o indegni, eccellenti o vili, dotti o ignoranti, alti o bassi, profittevoli o disutili, fertili o sterili, gravi o dissoluti, religiosi o profani, come di quei, nelle mani de quali potran venire, altri son de l'una, altri de l'altra contraria maniera. E perché il numero de stolti e perversi è incomparabilmente piú grande che de sapienti e giusti, avviene che, se voglio remirare alla gloria o altri frutti che parturisce la moltitudine de voci, tanto manca ch'io debba sperar lieto successo del mio studio e lavoro, che piú tosto ho da aspettar materia de discontentezza, e da stimar molto meglio il silenzio ch'il parlare. Ma, se fo conto de l'occhio de l'eterna veritate, a cui le cose son tanto piú preziose ed illustri, quanto talvolta non solo son da piú pochi conosciute, cercate e possedute, ma, ed oltre, tenute a vile, biasimate, perseguitate; accade ch'io tanto piú mi forze a fendere il corso de l'impetuoso

ostavljajući znak nezahvalnosti, okrenem leđa Vašoj lijepoj, sretnoj i vrlo uljudnoj domovini, bez da barem ostavim znak zahvalnosti, time Vam odajući počasti, isto kao i velikodušnome i najljubaznijem duhu gospodina Folca Grivella, koji Vam je, kao s vezicama uskog i dugog prijateljstva privezan, (s kojim odrastoste, biste odgojeni i skupa rastijaste) koji Vam tako slični u brojnim i vrijednim, vanjskim i unutarnjim savršenstvima; i u mom slučaju, bijaše onaj drugi čovjek koji, nakon Vaše prve službe, meni predloži i ponudi drugu, koju bih ja prihvatio, a on dovršio, da zavidne Erinije kukavičkih, zlobnih i neplemenitih strana među nama ne bijahu razasule svoj arsenal.

Tako Vam dakle (čuvajući za njega neku drugu materiju), predstavljam ovaj zbir dijaloga, koji će sigurno biti i veseli i tužni, dostojni ili nedostojni, izvrsni ili kukavički, učeni ili neuki, visoki ili niski, isplativi ili beskorisni, plodni ili neplodni, ozbiljni ili razuzdani, vjerski ili laički: kao i oni u čije ruke mogu dospjeti, neki su načinjeni od mjesečeve tvari, a drugi od neke druge. I zbog toga što je broj budala i podmuklih neizmjereno veći od mudrih i pravednih, izgleda da se, ako se želim diviti slavi ili drugim plodovima koji se rađaju iz mnoštva glasova, moram nadati sretnom uspjehu svoga učenja i svojih radova više nego nezadovoljstvu i od govora moram više cijeniti tišinu. Ali ako uzmem u obzir svevideće oko Vječne Istine, kojemu su stvari toliko cjenjenije i glasovitije, da su one više ne samo glasovite, traženije i manje posjedovane od ostalih nego su također smatrane beskorisnima, okrivljenima i napadnutima: događa se da što se više borim s hitrom

torrente, quanto gli veggio maggior vigore aggiunto dal turbido, profondo e clivoso varco.

Cossí dunque lasceremo la moltitudine ridersi, scherzare, burlare e vagheggiarsi su la superficie de mimici, comici ed istrionici Sileni, sotto gli quali sta ricoperto, ascoso e sicuro il tesoro della bontade e veritade, come, per il contrario, si trovano più che molti, che sotto il severo ciglio, volto somnesso, prolissa barba e toga maestrale e grave, studiosamente a danno universale conchiudeno l'ignoranza non men vile che boriosa, e non manco pernicioso che celebrata ribaldaria.

Qua molti, che per sua bontà e dottrina non possono venderi per dotti e buoni, facilmente potranno farse innanzi, mostrando quanto noi siamo ignoranti e viziosi. Ma sa Dio, conosce la verità infallibile che, come tal sorte d'uomini son stolti, perversi e scelerati, cossí io in miei pensieri, paroli e gesti non so, non ho, non pretendo altro, che sincerità, semplicità, verità. Talmente sarà giudicato dove l'opre ed effetti eroici non saran creduti frutti de nessun valore e vani; dove non è giudicata somma sapienza il credere senza discrezione; dove si distinguono le imposture de gli uomini da gli consigli divini; dove non è giudicato atto di religione e pietà sopraumana il pervertere la legge naturale; dove la studiosa contemplazione non è pazzia; dove ne l'avara possessione non consiste l'onore, in atti di gola la splendidezza, nella moltitudine de servi, qualunque sieno, la riputazione, nel meglio vestire la dignità, nel più avere la grandezza, nelle maraviglie la verità, nella malizia la prudenza, nel tradimento l'accortezza, ne la decepzione la prudenza, nel fengere il saper vivere, nel furore la fortezza, ne la forza la legge, ne la tirannia la giustizia, ne la violenza il giudicio; e cossí si va discorren-



strujom, to ona više snage dobiva od mutnog, dubokog i strmog kanala.

Tako, dakle, ostavljamo mnoštvu da se smije, zbija šale, pošalice i nek' se divi površnosti mimičara, komičnih i histrionskih Silena pod kojima je pokriveno, skriveno i sigurno blago dobrote i istine: kao što u suprotnome ima više od mnogih koji, ispod svojih ozbiljnih obrva, spokojnih lica, zbunjenih brada i sudskih i ozbiljnih toga, proračunato, nauštrb univerzalnih vrijednosti, posjeduju neznanje ne toliko kukavičko koliko arogantno, i ne manje štetno od poznatog nam bezobrazluka.

Ovdje se mnogi ne mogu prodati kao učeni i dobri zbog svoje učenosti i dobrote, takvi mogu jednostavno izaći pred nas i pokazati nam koliko smo neuki i pakosni: ali zna Bog, poznaje nepogrešivu istinu da su takvi ljudi bezumni, zli i pokvareni, pa tako ja u svojim mislima, riječima i djelima ne znam, ne poznajem i ne pozivam se ni na što drugo doli iskrenost, jednostavnost i istinu. Sudit će se na taj način da djela i herojski podvizi ne budu gledani kao na ijednu vrijednost ili taštinu; da se ne sudi vjerovanju bez razboritosti, da se ljudske prevare razlikuju od nebeskih sudova; da se odstupanje od prirodnih zakona ne gleda kao na čin vjere i pobožnosti; da marljiva kontemplacija ne bude ludost; da čast ne podrazumijeva škrto posjedovanje, veličanstvenost čin neumjerenosti, glasovitost mnoštvo roblja; dostojanstvenost najbolje odijevanje, veličina; najveće posjedovanje, dostojanstvo čudesa, oprez zlo, prevare snalažljivost, oprez obmane, znati živjeti varke, snaga bijes, zakon snagu, pravda tiraniju, pravednost nasilje; i ovako se da raspravljati

do per tutto. Qua Giordano parla per volgare, nomina liberamente, dona il proprio nome a chi la natura dona il proprio essere; non dice vergognoso quel che fa degno la natura; non cuopre quel ch'ella mostra aperto; chiama il pane, pane; il vino, vino; il capo, capo; il piede, piede; ed altre parti, di proprio nome; dice il mangiare, mangiare; il dormire, dormire; il bere, bere; e cossí gli altri atti naturali significa con proprio titolo. Ha gli miracoli per miracoli, le prodezze e maraviglie per prodezze e maraviglie, la verità per verità, la dottrina per dottrina, la bontà e virtù per bontà e virtù, le imposture per imposture, gl'inganni per inganni, il coltello e fuoco per coltello e fuoco, le paroli e sogni per paroli e sogni, la pace per pace, l'amore per amore. Stima gli filosofi per filosofi, gli pedanti per pedanti, gli monachi per monachi, li ministri per ministri, li predicanti per predicanti, le sanguisughe per sanguisughe, gli disutili, montainbanco, ciarlatani, bagattellieri, barattoni, istrioni, papagalli per quel che si dicono, mostrano e sono; ha gli operarii, benefici, sapienti ed eroi per questo medesimo. Orsú, orsú! questo, come cittadino e domestico del mondo, figlio del padre Sole e de la Terra madre, perché ama troppo il mondo, veggiamo come debba essere odiato, biasimato, perseguitato e spinto da quello.

o svemu. Ovdje Giordano govori pučkim jezikom, slobodno proziva, nadjeva imena svakome kome priroda da vlastito biće; ne naziva sramotnim ono što priroda učini dostojnim; ne skriva ono što ona stavlja na vidjelo; naziva kruh kruhom, vino vinom, glavu glavom, stopalo stopalom i ostale dijelove vlastitim imenima; jelo zove jelom, spavanje spavanjem, pijenje pijenjem; i tako i druge prirodne činove naziva vlastitim nazivljem. Na čudesa gleda kao na čudesa, junačka djela i čudesa za njega su junačka djela i čudesa, istinu smatra istinom, doktrinu doktrinom, dobrotu i vrlinu dobrotom i vrlinom, obmane obmanama, prevare prevarama, nož i plamen nožem i plamenom, riječi i snove riječima i snovima, mir mirom, ljubav ljubavlju. Filozofe smatra filozofima, pametnjakoviće pametnjakovićima, redovnike redovnicima, ministre ministrima, propovjednike propovjednicima, pijavice pijavicama, beskorisne, varalice, šarlatane, besposličare, prevarante, glumce onako kako se nazivaju, prikazuju i onakvima kakvi jesu; iz istih razloga tako naziva radnike, dobročinitelje, mudrace i heroje zbog toga što to jesu. Čujte i počujte: pogledajmo ovoga, kao građanina i slugu svijeta, sina oca Sunca i majke Zemlje, jer previše voli ovaj svijet, kako ga treba mrziti, okrivljavati, protjerivati iz toga svijeta.

Ma in questo mentre non stia ocioso, né mal occupato su l'aspettar de la sua morte, della sua transmigrazione, del suo cangiamento.

Oggi presente al Sidneo gli numerati ed ordinati semi della sua moral filosofia, non perché come cosa nuova le mire, le conosca, le intenda; ma perché le essamine, considerare e giudichi; accettando tutto quel che si deve accettare, iscusando tutto quel che si deve iscusare, e defendendo tutto quel che si deve defendere contra le rughe e supercilio d'ipocriti, il dente e naso de scíoli, la lima e sibilo de pedanti; avvertendo gli primi, che lo stimino certo di quella religione la quale comincia, cresce e si mantiene con suscitar morti, sanar infermi e donar del suo; e non può essere affetto, dove si rapisce quel d'altro, si stroppiano i sani ed uccidono gli vivi; consigliando a gli secondi, che si convertano a l'intelletto agente e sole intellettuale, pregandolo che porga lume a chi non n'ha; facendo intendere a gli terzi, che a noi non conviene l'essere, quali essi sono, schiavi de certe e determinate voci e paroli; ma, per grazia de dei, ne è lecito, e siamo in libertà di far quelle servire a noi, prendendole ed accomodandole a nostro comodo e piacere. Cossí non ne siano molesti gli primi con la perversa coscienza, gli secondi con il cieco vedere, gli terzi con la mal impiegata sollecitudine, se non vogliono esser arguiti gli primi de stoltizia, invidia e malignitade; ripresi gli secondi d'ignoranza, presunzione e temeritade; notati gli terzi de viltà, leggerezza e vanitade: per non es-

No u međuvremenu neka ne bude nezaposlen ili previše zaposlen dok čeka vlastitu smrt, svoje preseljenje, svoju promjenu.

Danas predstavlja Sidneu brojno i složeno sjeme svoje moralne filozofije; ne kako bi je gledao, prepoznao ili razumio kao novu stvar, nego kako bi je proučio, prihvatio i prosudio, prihvaćajući sve ono što se prihvatiti dade, opraštajući sve ono što se dade oprostiti i braneći sve ono što se dade braniti usprkos borama i obrvama licemjera, zuba i nosova oholih, cjepidlačenju i zvocanju pametnjakovića. Nek' on bude taj koji će upozoriti prve, koji ga smatraju onim pravim za religiju koja počinje, širi se i održava oživljavanjem mrtvih, liječenjem bolesnih i davanjem vlastitih dobara, i da ne može biti naklonosti gdje se što od drugoga otima, gdje se sakati zdrave i ubija žive. Drugima nek' savjetuje da se okrenu učinkovitom umu, i njegovom Suncu, moleći ga da dade svjetlosti onome tko ga nema. Nek' trećima dade do znanja da ne želimo biti robovi (kao što i sami jesu) nekim i određenim glasovima i riječima: ali zahvaljujući milosti bogova dopušteno nam je i slobodni smo koristiti ih u vlastite svrhe i uzimati ih i prilagođavati ih po našoj želji i volji. Time prvi neće biti zamorni svojim uvrnutim umom, drugi slijepim vidom, treći svojom bolesnom zabrinutošću: ako prvi ne žele da im se sudi zbog gluposti, zavisti i zlonamjernosti, ako drugi ne žele da ih se prekora zbog neukosti, pretpostavki i drskosti, ako treći ne žele biti znani kao kukavice, lakomislenici, isprazni; da se prvi

serse gli primi astenuti dalla rigida censura de nostri giudicii, gli secondi da proterva calunnia de nostri sentimenti, gli terzi dal sciocco crivellar de nostre paroli.

Or, per venire a far intendere, a chiunque vuole e puote, la mia intenzione ne gli presenti discorsi, io protesto e certifico che, per quanto appartiene a me, approvo quello che comunmente da tutti savii e buoni è stimato degno di essere approvato, e riprovo con gli medesimi il contrario. E però priego e scongiuro tutti, che non sia qualcuno di animo tanto enorme e spirito tanto maligno, che voglia definire, donando ad intendere a sé e ad altri, che ciò che sta scritto in questo volume, sia detto da me come assertivamente; né creda (se vuol credere il vero) che io, o per sé o per accidente, voglia in punto alcuno prender mira contra la verità, e balestrar contra l'onesto, utile e naturale, e, per conseguenza, divino; ma tegna per fermo che con tutto il mio sforzo attendo al contrario; e se tal volta avviene ch'egli non possa esser capace di questo, non si determine; ma reste in dubio sin tanto che non vegna risoluto dopo penetrato entro la midolla del senso. Considerare appresso che questi son dialogi, dove sono interlocutori gli quali fanno la lor voce e da quali son raportati gli discorsi de molti e molti altri, che parimente abbondano nel proprio senso, ragionando con quel fervore e zelo che massime può essere ed è appropriato a essi. Per tanto non sia chi pensi altrimenti, eccetto che questi tre dialogi son stati messi e distesi sol per materia e soggetto d'un artificio futuro; perché, essendo io in intenzione di trattar la moral filosofia secondo il lume interno che in me ave irradiato ed irradia il divino sole intellettuale, mi par espediente prima di preporre certi preludii a similitudine de musici; imbozzar certi occolti e confusi delineamenti ed ombre, come gli pittori; ordire e distendere certa fila, come le tessetrici; e gittar certi bassi, profondi e ciechi fondamenti,

ne ustručavaju zbog stroge cenzure naših sudaca, drugi uobražene klevete naših osjećaja, treći budalastog iskrivljanja naših riječi.

A sada, kako bih približio svoju namjeru ovih razgovora onome tko želi i može ih razumjeti: izjavljujem i potvrđujem, koliko god to mene spada, odobravam sve ono što obično mudri i dobri smatraju vrijednim odobrenja i s istima osuđujem ono suprotno. Tako dakle molim i preklinjem sve da ne bude nikoga tako velike duše i tako zla duha koji bi odlučio, dajući naslutiti sebi i drugima, da je ono što je napisano u ovome djelu rečeno bahato, i da ne vjeruje (ako želi vjerovati u istinu) da ja, s namjerom ili bez nje, želim na ijedan način napasti istinu, odapinjati strijele u ono što je iskreno, korisno, prirodno i time dolazi od Boga: ali nek' ozbiljno shvati da svim svojim naporom težim suprotnome; i ako možda on ne bude u stanju, ne dopustite da odlučuje: ali nek' ostane u nevjerici do trenutka kada se sve riješi, nakon što uđe u srž smisla. Nakon toga nek' uzme u obzir kako su ovo dijalozi, u kojima su sugovornici oni koji drže svoje govore i koji iznose razgovore mnoštva drugih koji jednako obiluju mišljenjima, raspravljajući onim žarom i oduševljenjem koji prvenstveno može biti i jest prikladan njima. Zato da međuvremenu ne bude nekoga tko misli drugačije, osim ova tri dijaloga koji su umetnuti i razrađeni samo kao materijal i subjekt jedne izmišljene budućnosti; zbog toga što, budući da sam ja taj kojemu je namijenjeno ophoditi se prema moralnoj filozofiji onako kako to nalaže vječna svjetlost koja u meni rasvijetliše i rasvijetljava vječno intelektualno Sunce, na mene spada iznijeti određene preludije i sličnosti s glazbom: skicirati neke skrivene i zbunjujuće nacрте i obrise, kao slikari; odmotavati i motati neku nit, kao tkalci i postaviti neke niske, duboke i tamne temelje

come gli grandi edificatori: il che non mi pareva piú convenientemente poter effettuarsi, se non con ponere in numero e certo ordine tutte le prime forme de la moralità, che sono le virtudi e vizii capitali, nel modo che vedrete al presente introdotto un repentito Giove, ch'avea colmo di tante bestie, come di tanti vizii, il cielo, secondo la forma di quarant'otto famose imagini; ed ora consultar di bandir quelli dal cielo, da la gloria e luogo d'esaltazione, destinandogli per il piú certe regioni in terra, ed in quelle medesime stanze facendo succedere le già tanto tempo bandite e tanto indegnamente disperse virtudi. Or, mentre ciò si mette in esecuzione, se vedete vituperar cose che vi paiono indegne di vitupèro, spreggiate cose degne di stima, inalzate cose meritevoli di biasimo; e per il contrario; abbiate tutto per detto (anco da quei che possono nel suo grado dirlo) indefinitamente, come messo in difficultade, posto in campo, cacciato in teatro, che aspetta di essere esaminato, discusso e messo al paragone, quando si consertarà la musica, si figurarà la imagine, s'intesserà la tela, s'inalzarà il tetto. In questo mentre Sofia presenta Sofia, Saulino fa il Saulino, Giove il Giove; Momo, Giunone, Venere ed altri Greci o Egizii, dissoluti o gravi, quel che essi e qual essi sono, e puote appropriarsi alla condizion e natura che possono presentare. Se vedete seriosi e giocosi propositi, pensate che tutti sono equalmente degni d'essere con non ordinarii occhiali remirati. In conclusione, non abbiate altro per definito che l'ordine ed il numero de soggetti della considerazion morale, insieme con gli fondamenti di tal filosofia, la qual tutta intieramente vedrete figurata in essi. Del resto, in questo mezzo ognuno prenda gli frutti che può, secondo la capacità del proprio vase; perché non è cosa sí ria che non si converta in profit-



kao veliki arhitekti; to mi se činjaše ostvarivim ako se ubroje određenim redom svi prvi oblici morala koji su glavne vrline i mane na takav način da ćete vidjeti u sadašnjosti postavljenog Jupitera koji se kaje, čija su nebesa prepuna raznih zvijeri koliko je i glavnih grijeha, sudeći prema formi četrdeset i osam poznatih slika, i sada raspravlja o protjerivanju istih s nebesa, slave i mjesta ushićenja, dodjeljujući im većinom određena mjesta na Zemlji i na tim istim mjestima dajući već davno protjeranim i sramotno raspršenim vrlinama da uspiju. Sada, dok se to u djelo sprovodi, ako vidite da se vrijeđaju riječi koje vam se čine nedostojne vrijeđanja, da se kleveću stvari koje bi se trebalo cijeniti, da se uzdižu one vrijedne osude; i u suprotnom, smatrajte da je sve ovo rečeno (čak i od onih koji su sposobni govoriti o tome) neodređeno, kao da je na kušnju stavljeno, stavljeno u središte pozornosti, postavljeno na pozornicu, kao da čeka da ga se prouči, raspravlja o njemu i da ga se uspoređi: kad se doda glazba, predstavi slika, utka platno, podigne krov. U međuvremenu će Sofija predstavljati Sofiju, Saulino Saulina, Jupiter Jupitera: Momos, Junona, Venera i ostali Grci ili Egipćani, razuzdani ili ozbiljni, kakvi god da jesu, i sve što se može prilagoditi stanju prirode koju su oni u stanju predstavljati. Ako vidite ozbiljne i razigrane predmete, znajte da nisu svi vrijedni gledanja istim očima. Konačno, ne uzimajte u obzir ništa drugo osim poretka i broja predmeta u moralnom zaključivanju, skupa s temeljima takve filozofije koju ćete ovdje vidjeti u potpunosti. Štoviše, ovim sredstvom će svak' ugrabiti plodove koje može ovisno o kapacitetu vlastitog suda, jer nema toliko uvrnute stvari koja se ne bi mogla pretočiti u profit

to ed utile de buoni; e non è cosa tanto buona e degna che non possa esser caggione e materia di scandalo a' ribaldi. Qua, dunque, avendo tutto l'altro (onde non si può raccôrrer degno frutto di dottrina) per cosa dubia, sospetta ed impendente, prendasi per final nostro intento l'ordine, l'intavolatura, la disposizione, l'indice del metodo, l'arbore, il teatro e campo de le virtudi e vizii; dove appresso s'ha da discorrere, inquirere, informarsi, addirizzarsi, distendersi, rimenarsi ed accamparsi con altre considerazioni; quando, determinando del tutto secondo il nostro lume e propria intenzione, ne esplicaremo in altri ed altri particolari dialogi, ne li quali l'universal architettura di cotal filosofia verrà pienamente compita, e dove raglionaremo piú per modo definitivo.

Abbiamo, dunque, qua un Giove, non preso per troppo leggitimo e buon vicario o luogotenente del primo principio e causa universale; ma ben tolto qual cosa variabile, soggetta al fato della mutazione. Però, conoscendo egli che in tutto uno infinito ente e sustanza sono le nature particolari infinite ed innumerabili (de quali egli è un individuo), che, come in sustanza, essenza e natura sono uno, cossí per raggion del numero che subintrano, incorreno innumerabili vicissitudini e specie di moto e mutazione; ciascuna, dunque, di esse, e particolarmente Giove, si trova esser tale individuo, sotto tal composizione, con tali accidenti e circostanze, posto in numero per differenze che nascono da le contrarietàadi, le quali tutte si riducono ad una originale e prima, che è primo principio de tutte l'altre, che sono efficienti prossimi d'ogni cangiamento e vicissitudine: per cui, come da quel che prima non era Giove, appresso fu fatto Giove, cossí, da quel ch'al presente è Giove, al fine sarà altro che Giove. Conosce che

i korist dobrim ljudima, i nema tako dobre i vrijedne stvari koja ne bi bila uzrok i tvar od koje je načinjena sramota prostaka. Sada, dakle, uzevši sve ostalo u obzir (odakle se ne više ne mogu ubirati plodovi doktrine), sumnjive i prijeteće, nek' naša krajnja odluka bude posljednja, bilješka, propis, kazalo postupka, drvo, teatar i polje vrlina i mana: gdje se kasnije raspravlja, istražuje, informira, ispravlja, liježe, oporavlja se i utaboruje s drugim razmatranjima, kada si, određujući sve pomoću našega svjetla i vlastite nam namjere, budemo objašnjavali u raznim pojedinim dijalozima, u kojima će univerzalna arhitektura takve filozofije biti potpuno razrađena, i u kojima ćemo promišljati definitivno.

Imamo ovdje, dakle, jednog Jupitera, ne suviše legitimnog i dobrog vikara ili poručnika prvog principa ili univerzalnog uzroka, ali uzetoga kao nešto varijabilno, podložno promjeni. Ali on zna da u jednom beskonačnom entitetu ili stvari postoje određene beskonačne i nebrojive prirode (od kojih je i on jedan) koje su po stvari, srži i prirodi jedno: isto tako zbog broja u kojem se pojavljuju, nastaju beskonačne nezgode i načini kretanja i mutacije. Svaka je od ovih priroda time, a posebno Jupiter, jedna takva jedinka, u takvom sastavu, s takvim nezgodama i okolnostima, zbog brojnih razlika koje se rađaju iz suprotnosti koji je prva sastavnica svih ostalih, približna učinkovitost svake promjene i nezgode; zbog čega kao što od onoga što nije sačinjavalo Jupitera, kasnije je postalo Jupiter tako je i sada Jupiter, a kasnije će biti nešto što nije Jupiter. Zna kako se sastav vječne fizičke materije (koja ni iz čega ne nastade niti je ništa, nego je razrijeđena, čvrsta, dâ je se oblikovati, urediti, zamisliti) raspada, mijenja se građa, prelazi u drugi oblik, mijenja svoje biće, mijenja se usud: time samo elementi ostaju ono što ustvari jesu; isti taj princip ostaje ono što oduvijek bijaše, princip materije koji je prava materija stvari, vječna, nepromjenjiva, neiskvarena. Dobro zna

dell'eterna sustanza corporea (la quale non è denichilabile né adnichilabile, ma rarefabile, inspessabile, formabile, ordinabile, figurabile) la composizione si dissolve, si cangia la complessione, si muta la figura, si altera l'essere, si varia la fortuna; rimanendo sempre quel che sono in sustanza gli elementi; e quell'istesso, che fu sempre, perseverando l'uno principio materiale, che è vera sustanza de le cose, eterna, ingenerabile, incorrottibile. Conosce bene, che dell'eterna sustanza incorporea niente si cangia, si forma o si difforma; ma sempre rimane pur quella che non può essere soggetto de dissoluzione, come non è possibil che sia soggetto di composizione; e però né per sé né per accidente alcuno può esser detta morire; perché morte non è altro che divorzio de parti congiunte nel composto, dove, rimanendo tutto l'essere sostanziale (il quale non può perdersi) di ciascuna, cessa quell'accidente d'amicizia, d'accordo, di complessione, unione ed ordine. Sa che la sustanza spirituale, bench'abbia familiarità con gli corpi, non si deve stimar che propriamente vegna in composizione o mistione con quelli: perché questo conviene a corpo con corpo, a parte di materia complessionata d'un modo con parte di materia complessionata d'un'altra maniera; ma è una cosa, un principio efficiente ed informativo

da se u fizičkoj materiji ništa ne mijenja, formira ili deformira, nego uvijek ostaje ista ona koja ne može biti subjekt raspadanja kao što ne može biti ni subjekt sastavljanja, a time se, ili zbog nje same ili pukom slučajnošću, ne može reći da umire, jer smrt nije ništa doli razdvajanje dijelova koji čine cjelinu u kojoj ostaje sastavno biće (koje se ne može izgubiti) svakoga od tih dijelova, nestaje ta slučajna družba, slaganje, građa, jedinstvo i red. Zna da se za duhovnu tvar, iako je upoznata s tjelesnom, ne može sa sigurnošću reći da se s njom spaja ili miješa, jer se to događa s tijelima u kontaktu, dio materije načinjen na jedan način s dijelom materije načinjena na drugi; ali postoji jedna stvar, unutrašnji princip koji je učinkovit i informativan

da dentro, dal quale, per il quale e circa il quale si fa la composizione; ed è a punto come il nocchiero a la nave, il padre di famiglia in casa ed uno artefice non esterno, ma che da entro fabrica, contempra e conserva l'edificio; ed in esso è l'efficacia di tener uniti gli contrarii elementi, contemperar insieme, come in certa armonia, le discordante qualitadi, a far e mantener la composizione d'uno animale. Esso intorce il subbio, ordisce la tela, intesse le fila, modera le tempre, pone gli ordini, digerisce e distribuisce gli spiriti, infibra le carni, stende le cartilagini, salda l'ossa, ramifica gli nervi, incava le arterie, infeconda le vene, fomenta il core, inspira gli polmoni, soccorre a tutto, di dentro, con il vital calore ed umido radicale, onde tale ipostasi consista, e tal volto, figura e faccia appaia di fuori. Cossí si forma la stanza in tutte le cose dette animate, dal centro del core, o cosa proporzionale a quello, esplicando e figurando le membra, e quelle esplicate e figurate conservando. Cossí, necessitato dal principio della dissoluzione, abandonando la sua architettura, caggiona la ruina de l'edificio, dissolvendo li contrarii elementi, rompendo la lega, togliendo la ipostatica composizione, per non possere eternamente con medesimi temperamenti, perpetuando medesime fila, e conservando quegli ordini istessi, annidarsi in uno medesimo composto: però da le

od kojega, za kojega i oko kojega se događa kompozicija i na neki način nalikuje kormilaru na brodu, glavi obitelji i nekom tvorcu koji ne radi izvana nego iznutra proizvodi, gradi i održava građu; i u ovome je, dakle, uspješnost održavanja oprečnih elemenata na okupu, očuvanja na jednome mjestu kao u nekoj harmoniji proturječnih svojstava, kako bi se proizvela i zadržala kompozicija jedne životinje. To savija gredu, gužva platno, obuzdava ćudi, naređuje dušama i raspoređuje ih, daje vlakna mesu, produžuje hrskavice, osnažuje kosti, račva živce, dubi arterije, plodi vene, nutka srce na rad, potiče pluća da pomažu svemu što se u tijelu nalazi svojom toplinom neophodnom za život i životnom vlažnošću, prema tome, kako bi se takva hipostaza mogla sastaviti i spomenuti lik, figura i lice moglo se pojaviti izvana. Ovako se tvori tijela stan kod svih stvari koje smatramo živima, od središta srca, ili nečeg proporcionalnog tome, koje tvori i oblikuje udove i čuvajući one koji su stvoreni i oblikovani. Tako, zbog principâ raspadanja, napuštajući svoju strukturu, uzrokuje raspad građevine raspadanjem suprotnih elemenata, trgajući spona, uklanjajući hipostatičku kompoziciju, jer ne može zauvijek održati iste veze i sačuvati jednaki poredak, ugnijezditi se u jednom obliku; ali povlačeći se

parti esterne e membra facendo la ritretta al core, e quasi riaccogliendo gl'insensibili stamenti ed ordegni, mostra apertamente, che per la medesima porta esce, per cui gli convenne una volta entrare. Sa Giove che non è verisimile né possibile che, se la materia corporale, la quale è componibile, divisibile, maneggiabile, contrattabile, formabile, mobile e consistente sotto il domíno, imperio e virtù de l'anima, non è adnichilabile, non è in punto o atomo adnullabile, per il contrario, la natura piú eccellente, che impera, governa, presiede, muove, vivifica, invegeta, insensua, mantiene e contiene, sia di condition peggiore: sia, dico (come vogliono certi stolti sotto nome de filosofi) un atto, che resulta da l'armonia, simmetria, complessione, ed in fine un accidente che per la dissoluzione del composto vada in nulla insieme con la composizione; piú tosto che principio e causa intrinseca di armonia, complessione e simmetria che da esso deriva; il quale non meno può sussistere senza il corpo che il corpo – che è da lui mosso, governato, e per sua presenza unito, e per sua assenza disperso – può essere senza lui. Questo principio, dunque, stima Giove esser quella sustanza che è veramente l'uomo, e non accidente che deriva dalla composizione. Questo è il nume, l'eroe, il demonio, il dio particolare, l'intelligenza; in cui, da cui e per cui, come vegnon formate e si formano diverse complessioni e corpi, cossí



iz vanjskih dijelova tijela i udova u srce kao da ponovno sakuplja neosjetljive instrumente i sredstva, otvoreno pokazuje kako izlazi na ista vrata na koja je nekada običavala ulaziti. Zna Jupiter da nije ni vjerojatno ni moguće da tjelesna materija, koja je sastavljiva, djeljiva, obradiva, umanjiva, podatna, mobilna i postojana pod vlašću, carstvom i krepošću duše, neuništiva je, nije poništiva ni u jednoj točki ili atomu, a s druge strane, najvrsnija priroda koja caruje, vlada, rukovodi, pomiče, krijepi, vegetira, daje osjećaje, održava i sadržava, bude u gorem stanju. Ja kažem (ne onako kako žele neke budale pod krinkom filozofâ) da čin koji proizlazi iz sklada, simetrije, složenosti i na kraju iz nezgode koja zbog raspada sastava postaje ništa skupa sa sastavom; nego princip i unutrašnji uzrok harmonije, složenosti i sklada koji proizlaze iz njega, koji ne može ništa manje opstati bez tijela, nego tijelo, koje se pokreće i upravlja njime, i ujedinjeno njegovom prisutnošću i raspršeno njegovom odsutnošću, može biti bez njega. Jupiter dakle, ovaj princip smatra onom tvari koja je uistinu čovjek, a ne nezgoda koja proizlazi iz sastava. Ovaj je princip božanstvo, heroj, demon, poseban bog, inteligencija, u kojem, od kojeg i zbog kojeg, kao što se moraju formirati i formiraju se različiti izgledi i tijela, tako

viene a subintrare diverso essere in specie, diversi nomi, diverse forme. Questo, per esser quello che, quanto a gli atti razionali ed appetiti, secondo la ragione muove e governa il corpo, è superiore a quello, e non può essere da lui necessitato e costretto; avviene per l'alta giustizia che soprasiede alle cose tutte, che per gli disordinati affetti vegna nel medesimo o in altro corpo tormentato ed ignobilito, e non debba aspettar il governo ed amministrazione di miglior stanza, quando si sarà mal guidato nel regimento d'un'altra. Per aver, dunque, ivi menata vita, per essemplio, cavallina o porcina, verrà (come molti filosofi più eccellenti hanno inteso; ed io stimo, che se non è da esser creduto, è molto da esser considerato) disposto dalla fatal giustizia, che gli sia intessuto in circa un carcere conveniente a tal delitto o crime, organi ed instrumenti convenevoli a tale operario o artefice. E così, oltre ed oltre sempre discorrendo per il fato della mutazione, eterno verrà incorrendo altre ed altre peggiori e migliori specie di vita e di fortuna, secondo che s'è maneggiato migliore – o peggiormente nella prossima precedente condizione e sorte. Come veggiamo che l'uomo, mutando ingegno e cangiando affetto, da buono dovien rio, da temprato stemprato; e per il contrario, da quel che sembrava una bestia, viene a sembrare un'altra peggiore o migliore, in virtù de certi delineamenti e figurazioni, che, derivando da l'interno spirito, appaiono nel corpo; di sorte che non fallaran mai un prudente fisionomista. Però, come nell'umana

nasljeđuje različite oblike vrsta, različita imena, različite sudbe. Ovaj [princip], budući da je taj što se tiče racionalnih činova i apetita, razumom pokreće i vlada tijelom, nadređen je onome koji potrebuje i prisiljava: dolazi na visoki sud koji se nadvije nad svime što zbog neumjerenih afekata dolazi u istome ili različitome tijelu izmučeno i obesplemenjeno i da treba iščekati boljestojeću vladu i administraciju kada je već i sam loše vođen u vladavini drugoga. Zbog toga što, dakle, ondje vođaše život (na primjer) konjski ili svinjski, kobna će pravda odrediti (kao što su mnogi vrlo filozofi umovali: i ja smatram da i ako nije uvjerljivo, može se uzeti u obzir) da oko njega bude satkan zatvor primjeren takvome zločinu ili prekršaju i da postoje organi i sredstva prikladna takvome radniku ili zanatliji. I tako iznova i iznova uvijek raspravljajući o sudbini promjene, vječnost će doći izazivajući raznorazne gore i bolje vrste života i sreće: sudeći po tome je li se ophodio dobro ili loše u sljedećem prethodnom stanju ili usudu. Vidimo tako čovjeka kako izmjenjuje svoj genij i mijenja sklonosti, od dobrog postaje zao, od strpljivoga postaje nestrpljiv; i u suprotnom: od onoga koji je zvijer, počinje sličiti onoj goroj ili boljoj, na temelju određenih opisa i prikaza koje se, proizlazeći iz unutarnjeg duha, pojavljuju na tijelu; takve da nikada neće obmanuti razboritog fiziognomista. Ipak, kao što kod ljudske

specie veggiamo de molti in viso, volto, voci, gesti, affetti ed inclinazioni, altri cavallini, altri porcini, asinini, aquilini, buovini; cossí è da credere che in essi sia un principio vitale, per cui, in potenza di prossima passata o di prossima futura mutazion di corpo, sono stati o sono per esser porci, cavalli, asini, aquile, o altro che mostrano; se per abito di continenza, de studii, di contemplazione ed altre virtudi o vizii non si cangiano e non si disponeno altrimenti. Da questa sentenza (da noi, piú che par comporte la raggion del presente loco, non senza gran causa distesa) pende l'atto de la penitenza di Giove, il qual s'introduce come volgarmente è descritto: un dio che ebbe de le virtudi e gentilezze, ed ebbe de le dissoluzioni, leggerezze e fragilitadi umane, e talvolta brutali e bestiali; come è figurato, quando è fama, che si cangiasse in que' varii soggetti o forme, per significar la mutazion de gli affetti suoi diversi che incorre il Giove, l'anima, l'uomo, trovandosi in questa fluttuante materia. Quel medesimo è messo governatore e motor del cielo, per donar ad intendere, come in ogni uomo, in ciascuno individuo si contempla un mondo, un universo; dove per Giove governatore è significato il lume intellettuale che dispensa e governa in esso, e distribuisce in quel mirabile architetto gli ordini e sedie de virtudi e vizii.

Questo mondo, tolto secondo l'imaginazion de stolti matematici, ed accettato da non piú saggi fisici, tra quali gli Peripatetici son piú vani, non senza frutto presente: prima diviso come in tante sfere, e poi distinto in circa quarant'otto imagini (nelle quali intendeno primamente

vrste vidimo mnoga lica, izraze, glasove, geste, afekte i sklonosti; jedna su konjska, druga su svinjska, magareća, orlovska, volovska; tako bi se dalo vjerovati da u njima postoji vitalni princip zbog kojega su moć mijene tijela iz skore prošlosti ili skore budućnosti bili ili će postati svinje, konji, magarci, orlovi ili drugo kakvim se prikazuju; možda se, zbog navike uzdržljivosti, proučavanja, kontemplacije i ostalih vrlina ili mana, ne mijenjaju i ne prikazuju se drukčije. O ovoj rečenici (koju razradismo više nego što treba za ovaj odlomak, ne bez velikog razloga) ovisi pokora Jupiterova, koji se predstavlja kao što je u narodu opisan: bog koji imade vrline i dragosti i imade pokvarenost, nemar i krhkost ljudsku, a ponekad surovu i zvjersku; kao što je i zamišljano jer je na glasu da se mijenjao u te različite stvari i oblike, kako bi ukazao na promjene svojih različitih osjećaja koje izaziva Jupiter, duša, čovjek nalazeći se u ovoj promjenjivoj materiji. Jupiter postavljen je za vladara i pokretača nebesa: kako bi nam dao na znanje kako se u svakome čovjeku, u svakome pojedincu nalazi jedan svijet, jedan svemir; gdje je za vladara Jupitera, značenje intelektualna svjetlost koja se razdjeljuje i vlada u njemu i dijeli, u tom divljenja vrijednome arhitektu, zakone i prijestolnice vrlina i mana.

Ovaj svijet, shvaćen prema mašti bezumnih matematičara i prihvaćen od ništa pametnijih fizičara, od kojih su najumišljeniji Peripatetičari, ne posve neplodni: prvo podijeljen u razne sfere, a kasnije odijeljen u otprilike četrdeset osam slika (među kojima prvenstveno namjeravaju

partito un cielo ottavo, stellifero, detto da' volgari firmamento), viene ad essere principio e soggetto del nostro lavoro. Perché qua Giove (che rapresenta ciascun di noi), come da concepito nacque, da fanciullo dovenne giovane e robusto, e da tale è dovenuto e dovien sempre piú e piú vecchio ed infermo: cossí da innocente ed inabile si fa nocivo ed abile, dovien tristo, e talor si fa buono; da ignorante savio, da crapulone sobrio, da incontinente casto, da dissoluto grave, da iniquo giusto; al che tal volta vien inchinato da la forza che gli vien meno, e spinto e spronato dal timor della giustizia fatale, superiore a' dei, che ne minaccia. Nel giorno dunque, che nel cielo si celebra la festa de la Gigantoteomachia (segno de la guerra continua e senza triegua alcuna, che fa l'anima contra gli vizii e disordinati affetti), vuole effettuar e definir questo padre quello che per qualche spacio di tempo avanti avea proposto e determinato; come un uomo, per mutar proposito di vita e costumi, prima vien invitato da certo lume che siede nella specola, gaggia o poppa de la nostra anima, che da alcuni è detto sinderesi e qua forse è significato quasi sempre per Momo. Propone, dunque, a gli dei, cioè essercita l'atto del raziocinio de l'interno consiglio, e si mette in consultazion circa quel ch'è da fare; e qua convoca i voti, arma le potenze, adatta gl'intenti; non dopo cena, e ne la notte de l'inconsiderazione, e senza sole d'intelligenza e lume di ragione; non a diggiuno stomaco, la mattina, cioè senza fervor di spirito, ed esser bene iscaldato dal superno ardore; ma dopo pranso, cioè dopo aver gustato ambrosia di virtuoso zelo ed esser imbibito del nettare del divino amore; circa il mezzogiorno, o nel punto di

ostaviti podijeljeno zvjezdonosno osmo nebo, kako bi rekao puk „nebeski svod“), postaje princip i predmet našega rada. Jer ovdje Jupiter (koji predstavlja svakoga od nas), koji je začet, rođen, iz nejači izrastao mlad i snažan i kao takav postade i bit će zauvijek stariji i stariji i nemoćniji, tako od nevinog i nemoćnog postaje štetan i sposoban, postaje zao, a ponekad dobar, od neznalice, mudar, od razvratnika, ozbiljan, od nepravednika, pravedan: koji ponekad poklekne zbog moći koja mu jenjava koju hrani i potiče strah od kobne pravde koja je nadređena bogovima, koja im prijete. Na dan, dakle, kada se na nebesima slavi blagdan Gigantoteomahije, ovaj otac želi izvršiti i utvrditi ono što je u nekom vremenskom okviru predložio i odredio; kao što čovjeka, kako bi promijenio svrhu života i običaje, prvo poziva određena svjetlost koja stanuje u opservatoriju, promatračnici, ili na uzdignutoj krmi naše duše koju neki nazivaju „sinderezom“, a ovdje je gotovo uvijek označena kao Momos. Predlaže, dakle, bogovima, točnije provodi čin rasuđivanja unutarnjeg suda i upušta se u razglabanja oko toga što treba učiniti, poziva na glasovanje, sakuplja snage, podešava ciljeve: ne nakon večere i ne tijekom noći nerazboritosti i bez sunca inteligencije i svjetla razuma; ne ujutro natašte, točnije bez žara duha i bivanja dobro zagrijanim nebeskom gorljivošću: nego nakon ručka, odnosno nakon što se okusi ambrozija čestita žara i bude upijen nektar božanske ljubavi: oko popodneva ili u točki

quello, cioè, quando meno ne oltraggia nemico errore, e piú ne favorisce l'amica veritade, in termine di piú lucido intervallo. Allora si dà spaccio a la bestia trionfante, cioè a gli vizii che predominano e sogliono conculcar la parte divina; si ripurga l'animo da errori, e viene a farsi ornato de virtudi; e per amor della bellezza che si vede nella bontà e giustizia naturale, e per desio de la voluttà conseguente da frutti di quella, e per odio e tema de la contraria difformitade e dispiacere.

Questo s'intende accettato ed accordato da tutti e in tutti gli dei, quando le virtudi e potenze de l'anima concorreranno a faurir l'opra ed atto di quel tanto che per giusto, buono e vero definisce quello efficiente lume; ch'addirizza il senso, l'intelletto, il discorso, la memoria, l'amore, la concupiscibile, l'irascibile, la sinderesi, l'elezione: facultadi significate per Mercurio, Pallade, Diana, Cupido, Venere, Marte, Momo, Giove ed altri numi.

Dove dunque era l'Orsa, per raggion del luogo, per esser parte piú eminente del cielo, si prepone la Verità; la quale è piú alta e degna de tutte cose, anzi la prima, ultima e mezza; perché ella empie il campo de l'Entità, Necessità, Bontà, Principio, Mezzo, Fine, Perfezione: si concepe ne gli campi contemplativi metafisico, fisico, morale, logico. E con l'Orsa descendono la Difformità, Falsità, Difetto, Impossibilità, Contingenzia, Ipocrisia, Impostura, Fellonia. – La stanza de l'Orsa maggiore, per causa da non dirla in questo luogo, rimane vacante. – Dove s'obliqua ed incurva il Drago, per esser vicina alla Verità, si loca la Prudenza con le sue damigelle, Dialettica e Metafisica, che ha circostanti da la destra la Callidità,



u kojoj, odnosno kada nas najmanje razbješnjuje neprijatelj Greška i kada nas najviše podupire prijateljica Istina, u vrijeme najblistavijega intervala. Tada se istjeruje beštija premoćna, odnosno manama koje prevladavaju i imaju običaj gaziti po božjoj strani: duša se čisti od grijeha i dolazi se kititi krepostima: i iz ljubavi prema ljepoti koja se vidi u dobroti i prirodnoj pravdi i iz želje za sladostrašću, koja proizlazi iz plodova iste, i iz mržnje i straha od protivnog izobličenja i razočaranosti.

Ovo se smatra prihvaćenim i odobrenim od svih bogova; kada se mane i moći duše budu natjecale da podupru djelo i čin bilo čega što djelotvorna svjetlost smatra pravednim, dobrim i istinitim, ona svjetlost koja usmjerava čula, razum, diskurs, pamćenje, ljubav, čežnju, razdražljivost, sinderezu, izbor: sposobnosti tipične za Merkura, Atenu, Dijanu, Kupida, Veneru, Marsa, Momosa, Jupitera i ina boštva.

Tamo gdje je, dakle, bio Medvjed, zbog mjesta koje je na najuglednijem dijelu neba, nalazi se Istina koja je viša i dostojanstvenija od svih drugih stvari: ili pak prva, posljednja i u sredini: jer ona puni polje Bića, Potrebe, Dobrote, Pincipa, Sredstva, Posljedice, Savršenstva. Zamišlja se u kontemplativnim područjima metafizike, fizike, morala, logike: i s Medvjedom dolaze Nejednakost, Neistina, Nemogućnost, Slučajnost, Licemjerje, Prijevare, Zločini. Soba Velikog medvjeda, iz razloga koji ovdje nećemo spomenuti, ostaje prazna.

Gdje se Zmaj kosi i uvija kako bi bio bliži Istini nalazi se Oprez sa svojim djeverušama Dijalektikom i Metafizikom koje zdesna okružuju Lukavost

Versuzia, Malizia, da la sinistra la Stupidità, l'Inerzia, l'Imprudenza. Versa nel campo della Consultazione. Da quel luogo casca la Casualità, l'Improvisione, la Sorte, la Stracuragine, con le sinistre e destre circostanti. Da là, dove solo scrimisce Cefeo, cade il Sofisma, l'Ignoranza di prava disposizione, la Stolta Fede con le serve, ministre e circostanti; e la Sofia, per esser compagna de la Prudenza, vi si presenta, e si vedrà versar negli campi divino, naturale, morale, razionale. – Là dove Artofilace osserva il carro, monta la Legge, per farsi vicina alla madre Sofia; e quella vedrassi versare ne li campi divino, naturale, gentile, civile, politico, economico ed etico particolare, per gli quali s'ascende a cose superiori, si discende a cose inferiori, si distende ed allarga a cose uguali e si versa in se stesso. Da là cade la Prevaricazione, Delitto, Eccesso, Exorbitanza con li loro figli, ministri e compagni. Ove luce la Corona boreale, accompagnandola la Spada, s'intende il Giudizio, come prossimo effetto de la legge ed atto di giustizia. Questo sarà veduto versare in cinque campi di Apprensione, Discussione, Determinazione. Imposizione, Execuzione; ed indi, per conseguenza, cade l'Iniquitate con tutta la sua fameglia. Per la corona, che tiene la quieta sinistra, si figura il Premio e Mercede; per la spada, che vibra la negociosa destra, è figurato il Castigo e Vendetta. – Dove con la sua mazza par che si faccia spacio Alcide, dopo il dibatto de la Ricchezza, Povertade, Avarizia e Fortuna, con le lor presentate corti, va a far la sua residenza la Fortezza, la qual vedrete versar negli campi de l'Impugnazione, Ripugnanza, Espugnazione, Mantenimento, Offensione, Defensione; dalla cui destra cascano la Ferinità, la Furia, la Fierezza; e dalla sinistra

Dovrtljivost, Zloba, s lijeve Glupost, Tromost, Nesmotrenost. Spada u područje Savjeta. Iz tog mjesta proizlaze Slučajnost, Improvizacija, Sudbina, Nemar s onima koji ih okružuju slijeva i zdesna.

S one strane koju sam štiti Cefej, pogiba Sofizam, Neznanje izopačene ćudi, naivno Vjerovanje sa slugama, pomagačima i promatračima; i Sofija kako bi bila blizu Oprezu: i vidjet će se tu kako dolazi na božanska, prirodna, moralna, racionalna polja.

Tamo gdje Volar promatra kočiju, uzdiže se Zakon kako bi bio bliže majci Sofiji: a ona će se vidjeti kako se kreće poljima božanskim, prirodnim, nježnim, civilnim, političkim, gospodarskim i pojedinim etičkim, s kojih se uzdiže višim stvarima, spušta se nižim stvarima, širi se i teži jednakim stvarima i ulijeva se u samu sebe. Otuda padaju Prijetvornost, Zločin, Obilje, Pretjeranost sa svojom djecom, pomagačima i sudružnicima.

Tamo gdje sja Sjeverna kruna, u pratnji Orionova mača, Sud se smatra neposrednim rezultatom zakona i činom pravde. Potonjega ćete vidjeti kako se ulijeva u pet polja: u Tjeskobu, Raspravu, Odlučnost, Nametanje, Provođenje; a potom kao posljedica padaju Nepravda i cijela njezina obitelj. Kruna, koja se nalazi na tihoj lijevoj strani, predstavlja Nagradu i Naknadu; Mač Orionov, kojim vitla zauzeta desnica predstavlja Kaznu i Osvetu.

Tamo gdje izgleda kao da Herkul svojim maljem pravi mjesta za sebe, nakon rasprave o Bogatstvu, Siromaštvu, Škrtosti i Sreći s njihovim okupljenim svitama, zauzima svoje mjesto Hrabrost, koju ćete vidjeti kako dolazi na polje Borbe, Otpora, Osvajanja, Održavanja, Napada, Obrane. S čije desne strane padaju Ranjenost, Srdžba, Ponos; a s lijeve

la Fiacchezza, Debilità, Pusillanimità; e circa la quale si veggono la Temeritate, Audacia, Presunzione, Insolenza, Confidenza, ed a l'incontro la Viltà, Trepidazione, Dubio, Desperazione con le compagne e serve. Versa quasi per tutti gli campi. – Dove si vede la Lira di nove corde, monta la madre Musa con le nove figlie, Aritmetrica, Geometria, Musica, Logica, Poesia, Astrologia, Fisica, Metafisica, Etica; onde, per conseguenza, casca l'Ignoranza, Inerzia e Bestialitate. Le madri han l'universo per campo, e ciascuna de le figlie ha il proprio soggetto. – Dove distende l'ali il Cigno, ascende la Penitenza, Ripurgazione, Palinodia, Riformazione, Lavamento; ed indi, per conseguenza, cade la Filautia, Immondizia, Sordidezza, Impudenzia, Protervia con le loro intiere fameglie. Versano circa e per il campo de l'Errore e Fallo. – Onde è dismessa l'incatedrata Cassiopea con la Boriosità, Alterezza, Arroganza, Iattanza ed altre compagne che si vedeno nel campo de l'Ambizione e Falsitate; monta la regolata Maestà, Gloria, Decoro, Dignità, Onore ed altri compagni con la lor corte, che per ordinario versano ne li campi della Semplicità, Verità ed altri simili per principale elezione; e talvolta per forza di Necessitate in quello de la Dissimulazione ed altri simili, che per accidente possono esser ricetto de virtudi. – Ove il feroce Perseo mostra il gorgonio trofeo, monta la Fatica, Sollecitudine, Studio, Fervore, Vigilanza, Negocio, Essercizio, Occupazione, con gli sproni del zelo e del timore. Ha Perseo gli talari de l'util Pensiero e Dispreggio del ben popolare, con gli ministri Perseveranza, Ingegno, Industria, Arte, Inquisizione e Diligenza; e per figli conosce l'Invenzione ed Acquisizione, de quali ciascuno ha tre vasi pieni di Bene di fortuna, di Ben di corpo, di Bene d'animo. Discorre ne gli campi di Robustezza, Forza, Incolumità; gli fuggono d'avanti il Torpore, l'Accidia, l'Ocio, l'Inerzia, la Desidia, la Poltro-

Umor, Slabost, Kukavnost. I oko koje vide se Nemar, Drskost, Uobraženost, Oholost, Bliskost, a nasuprot Kukavičluk, Strepnja, Sumnja, Očaj s družima i slugama. Spada gotovo u sva polja.

Ondje gdje se vidi Lira s devet žica, uzdiže se majka Muza s devet kćeri: Aritmetika, Geometrija, Muzika, Logika, Poezija, Astrologija, Fizika, Metafizika i Etika; gdje kao posljedica padaju Neznanje, Tromost i Zvjerstvo. Majke svemir drže za svoje polje, a svaka kći ima nekoga sebi podređenog.

Tamo gdje Labud širi svoje krila uzdižu se Pokora, Pročišćenje, Opovrgavanje, Preustrojstvo, Prepročišćenje: a potom posljedično padaju Samoljublje, Grešnost, Nečistoća, Drskost, Oholost s cijelim njihovim obiteljima. Spada oko polja Greške i Krivnje. Onamo, gdje je napuštena ustoličena Kasiopeja s Bahatošću, Taštinom, Nadmenošću, Drskošću i ostalom pratnjom koja se vidi u polju Častoljublja i Neistine: uzdižu se umjereno Veličanstvo, Slava, Uljudnost, Dostojanstvo, Čast i ostali drugovi sa svojom pratnjom: koji se inače pripadaju poljima Jednostavnosti, Istine i sličnih te ponekad zbog prijeke Potrebe, dolaze u polje Prijetvornosti koji ponekad, pukom slučajnošću, mogu biti utočište vrlina.

Gdje se divlji Perzej pokazuje gorgonski trofej, uzdižu se Napor, Briga, Proučavanje, Zanos, Oprez, Trgovanje, Vježba, Zanimanje s mamuzama od Žudnje i Straha. Perzej ima mantiju korisne Ideje i Prezira prema pučkome dobru, s pomoćnicima Ustrajnošću, Genijem, Radinošću, Umjetnošću, Istragom i Marljivošću; a svojom djecom smatra Izum i Učenje, od kojih svako ima tri posude pune Materijalnog blagostanja, Tjelesnog blagostanja i Duševnog blagostanja. Raspređa o Snazi, Krepkosti, Sigurnosti; pred njima bježe Obamrlost, Nerad, Mirovanje, Tromost, Nemar, Lijenost

naria, con tutte le lor fameglie da un canto; e da l'altro l'Inquietitudine, Occupazion stolta, Vacantaria, Ardelia, Curiositade, Travaglio, Perturbazione, che esceno dal campo de l'Irritamento, Instigazione, Constrettura, Provocazione ed altri ministri che edificano il palaggio del Pentimento. - A la stanza de Triptolemo monta la umanità con la sua fameglia: Consiglio, Aggiuto, Clemenzia, Favore, Suffragio, Soccorso, Scampo, Refrigerio, con altri compagni e fratelli di costoro e suoi ministri e figli, che versano nel campo de la Filantropia proprio, a cui non s'accosta la Misanthropia, con la sua corte: Invidia, Malignità, Disdegno, Disfavore ed altri fratelli di questi, che discorreno per il campo de la Discortesia, ed altri viziosi. - A la casa de l'Ofiulco sale la Sagacità, Accortezza, Sottilezza ed altre simili virtudi abitanti nel campo de la Consultazione e Prudenza; onde fugge la Goffaria, Stupidezza, Sciocchezza con le lor turbe, che tutte cespitano nel campo de l'Imprudenza ed Inconsultazione. – In loco de la Saetta si vede la giudiciosa Elezione, Osservanza ed Intento, che si essercitano nel campo de l'ordinato Studio, Attenzione ed Aspirazione; e da là si parteno la Calunnia, la Detrazione, il Repicco ed altri figli d'Odio ed Invidia che si compiacione ne gli orti de l'Insidia, Ispionia e simili ignobili e vilissimi coltori. – Al spacio, in cui s'inarca il Delfino, si vede la Dilezione, Affabilità, Officio, che insieme con la lor compagnia si trovano nel campo de la Filantropia, Domestichezza; onde fugge la nemica ed oltraggiosa turba, ch'a gli campi della Contenzione, Duello e Vendetta si ritira. – Là d'onde l'Aquila si parte con l'Ambizione, Presunzione, Temeritade, Tirannia, Oppressione ed altre compagne negociose nel campo de l'Usurpazione e Violenza, va ad soggiornare la Magnanimità, Magnificenza, Generosità, Imperio, che versano ne li campi

sa svom svojom obitelji s jedne strane, a s druge Nemir, naivna Briga, Praznina, Strasnost, Znatiželja, Trud, Smetnja, koji proizlaze iz polja Izazivanja, Poticanja, Prisile, Razdraživanja i ostalih pomoćnika koji grade palaču Pokajanja.

U Triptolemovoj sobi uzdiže se Čovječanstvo s obitelji Savjetom, Potporom, Milosrđem, Ljubaznošću, Pravom Glasa, Spasom, Pomoći, Spasenjem, Olakšanjem s ostalim drugovima i njihovom braćom: koji spadaju u polje istinite Filantropije, u koje ne ulazi Mizantropija sa svojom pratnjom Zavisti, Zlobom, Prezirom, Negodovanjem i ostalom svojom braćom koji lutaju poljem Neuljudnosti i ostalim porocima. Iz kući Zmijonosca proizlaze Razboritost, Dovitljivost, Finoća i ostale slične vrline koje žive u istome polju kao i Savjetovanje i Oprez: odande bježe Nespretnost, Glupost, Budalaština sa svojom svjetinom koja se sva spotiče u polje Nerazboritosti i Nesavjetovanja.

Na mjestu gdje se nalazi Strelica vidi se osuđujući Izbor, Promatranje i Namjera koje se upražnjavaju u polju sustavnoga Proučavanja, Pažnje i Težnje: i odande odlaze Kleveta, Omalovažavanje, Odmazda i ostala djeca Mržnje i Zavisti koji se zabavljaju u vrtovima Iskušenja, Špijunaže i ostali neplemeniti i kukavički vrtlari.

Na mjestu gdje se Dupin savija u luk, vide se Ljubav, Ljubaznost, Obzirnost koji se zajedno sa svojom pratnjom nalaze u polju Filantropije, Krotkosti: od tamo bježi neprijateljska i okrutna rulja i odlazi na polja Svađe, Dvoboja i Osvete. Onamo odakle Orao odlazi s Težnjom, Pretpostavkom, Nemarnošću, Tiranijom, Ugnjetavanjem i ostalom zauzetom pratnjom u polje Uzurpacije i Nasilja, ide boraviti kod Velikodušnosti, Veličanstvenosti, Darežljivosti, Carstva koji pripadaju u polje

della Dignitate, Potestade, Autoritade. – Dove era il Pegaseo cavallo, ecco il Furor divino, Entusiasmo, Rapto, Vaticinio e Contrazione, che versano nel campo de l'Inspirazione; onde fugge lontano il Furor ferino, la Mania, l'Impeto irrazionale, la Dissoluzione di spirito, la Dispersion del senso interiore, che si trovano nel campo de la stemprata Melancolia, che si fa antro al Genio perverso. – Ove cede Andromeda con l'Ostinazione, Perversitade e stolta Persuasione, che si apprendeno nel campo de la doppia Ignoranza, succede la Facilità, la Speranza, l'Aspettazione, che si mostreranno al campo della buona Disciplina. – Onde si spicca il Triangolo, ivi si fa consistente la Fede, altrimenti detta Fideitade, che s'attende nel campo de la Constanza, Amore, Sincerità, Semplicità, Verità ed altri, da quali son molto discosti gli campi de la Frode, Inganno, Instabilità. – A la già regia del Montone ecco messo il Vescovato, Ducato, Exemplarità, Demonstranza, Consiglio, Indicazione, che son felici nel campo de l'Ossequio, Obedienza, Consentimento, virtuosa Emulazione, Imitazione; e da là si parte il mal Essempio, Scandalo, Alienamento, che son cruciati nel campo de la Dispersione, Smarrimento, Apostasia, Scisma, Eresia. - Il Tauro mostra esser stato figura de la Pazienza, Toleranza, Longanimitade, Ira regolata e giusta, che si maneggiano nel campo del Governo, Ministerio, Servitude, Fatica, Lavoro, Ossequio ed altri. Seco si parte l'Ira disordinata, la Stizza, il Dispetto, il Sdegno, Ritrosia, Impazienza, Lamento, Querela, Còlera, che si trovano quasi per gli medesimi campi. - Dove abitavano le Pleiadi, monta la Unione, Civiltà, Congregazione, Popolo, Republica, Chiesa, che consisteno nel campo del Convitto, Concordia, Communion; dove presiede il regolato Amo-



Dostojanstva, Moći i Autoriteta.

Gdje je prije bio konj Pegaz, eno božjeg Gnjeva, Oduševljenje, Zanos, Proročanstvo i Prijemčivost, koji spada u polje Nadahnuća: odakle daleko bježi divlji Gnjev, Mahnitost, nerazumna Zanesenost, Raspad duha, Raspršivanje unutarnjega smisla i koji se nalaze u polju neumjerene Potištenosti koja služi kao pećina uvrnutom Geniju.

Gdje završava Andromeda s Tvrdoglavošću, Izopačenošću i naivnim Uvjeravanjem, koji se uče na polju duplog Neznanja, dolaze Jednostavnost, Nada, Iščekivanje koji će se pokazati u polju dobre Discipline.

Onamo gdje strši Trokut, učvršćuje se Vjera, poznata i kao Vjernost, koja se očekuje na polju Postojanosti, Ljubavi, Iskrenosti, Jednostavnosti, Istine i ostalih od kojih su vrlo udaljena polja Prevare, Obmane, Nepostojanosti.

U carstvu Ovna se sada nalazi Biskupija, Vojvodstvo, Uzoritost, Prikaz, Savjet, Znak: koji su sretni u polju Štovanja, Poslušnosti, Suglasnosti, vrle Emulacije, Oponašanja; a od tuda odlaze loš Primjer, Skandal, Otuđenje, koje se muči u polju Raspršivanja, Zbunjenosti, Otpadništva, Raskola, Hereze.

Bik pokazuje da je bio oličenje Ustrajnosti, Trpeljivosti, Strpljenja, umjerena i pravedna Gnjeva koji stanuju na polju Vlade, Ministarstva, Usluge, Truda, Rada, Poštovanja i drugima. S njim odlaze nesputani Gnjev, Srdžba, Prkos, Prezir, Nevoljnost, Nestrpljenje, Jadikovanje, Nezadovoljstvo, Jarost koji se skoro svi nalaze na istim poljima.

Gdje življaše Plejade, nalazi se Jedinstvo, Civilizacija, Zajednica, Narod, Republika, Crkva, koji se nastanjuju na polju Suživota, Sklada, Zajedništva; kojim predsjeda umjerena Ljubav:

re; e con quelle è trabalsato dal cielo il Monopolio, la Turba, la Setta, il Triumvirato, la Fazione, la Partita, l'Addizione, che periclitano ne' campi de disordinata Affezione, iniquo Dissegno, Sedizione, Congiura, dove presiede il Perverso Consiglio con tutta la sua fameglia. – Onde parteno li Gemegli, sale il figurato Amore, Amicizia, Pace, che si compiaciono ne' proprii campi; e quelli banditi menan seco la Parzialitade indegna, che ostinata affigge il piede nel campo de l'iniquo e perverso Desio. – Il Granchio mena seco la mala Repressione, l'indegno Regresso, il vil Difetto, il non lodabile Refrenamento, la Dismession de le braccia, la Ritrazion de' piedi dal ben pensare e fare, il Ritessimento di Penelope ed altri simili consorti e compagni che si rimettono e serbano nel campo de l'Inconstanza, Pusillanimità, Povertà de spirito, Ignoranza ed altri molti; ed alle stelle ascende la Conversion retta, Ripression dal male, Ritrazion dal falso ed iniquo con gli lor ministri, che si regolano nel campo del Timore onesto, Amor ordinato, retta Intenzione, lodevol Penitenza ed altri sozii contrarii al mal Progresso, al rio Avanzamento, Pertinacia profittevole. – Mena seco il Leone il tirannico Terrore, Spavento e Formidabilità, la perigliosa ed odibile Autoritade e Gloria della presunzione e Piacere di esser temuto piú tosto che amato. Versano nel campo del Rigore, Crudeltà, Violenza, Suppressione, che ivi son tormentate da le ombre del Timore e Suspizione; ed al celeste spacio ascende la Magnanimità, Generosità, Splendore, Nobiltà, Prestanza, che amministrano nel campo della Giustizia, Misericordia, giusta Debellazione, degna Condonazione, che pretendeno sul studio d'esser piú tosto amate che temute; ed ivi si consolano con la Sicurtà, Tranquillitade di spirito e lor fameglia. – Va a giongersi con la Vergine la Continenza, Pudicizia, Castità, Mode-

i s njima su odbačeni s neba Monopol, Svjetina, Sekta, Trijumvirat, Frakcija, Dijeljenje, Zbrajanje, koji ugrožavaju, na poljima nesputane Naklonosti, podle Zamisli, Pobune, Zavjere, gdje predsjedava Uvrnuti Savjet s cijelom svojom obitelji.

Tamo odakle odlaze Blizanci, dolazi izmaštana Ljubav, Prijateljstvo, Mir koji uživaju na svojim vlastitim poljima: i ti odmetnici sa sobom dovode nedostojnu Pristranost, koja tvrdoglavo pušta korijenje na polju nepravedne i izopačene žudnje.

Rak sa sobom dovodi zlu Represiju, nedostojno Nazadovanje, kukavičku Manu, nepohvalevrijednu Prepreku, Dizanje ruku, Povlačenje nogu od dobrog mišljenja i djela, Ponovno Tkanje Penelopino i ostalih sličnih sudružnika i suputnika koji se oporavljaju i zadržavaju na polju Nestalnosti, Kukavnosti, Siromašnosti duha, Neznanja i mnogim drugima: a k zvijezdama se uzdižu pravedna Pretvorba, Potiskivanje zla, Povlačenje neistinitog i nepravednog s njihovom pratnjom koji vladaju na polju iskrenoga Straha, čiste Ljubavi, ćudoredne Namjere, hvalevrijednog Pokajanja i ostalih sudružnika koji su suprotni lošem Napretku, rđavom Razvitku, unosnom Tvrdoglavošću.

Dovodi sa sobom Lav užas Tiranije, Bojazan i Pokvarenost, opasan i mržnje vrijedan Autoritet i Slavu Pretpostavke i Zadovoljstvo kod izazivanja straha a ne ljubavi. Spadaju u polje Strogosti, Okrutnosti, Nasilja, Suzbijanja, koje tamo muče sjene Straha i Sumnje: i na nebeskome prostoru uzdižu se Velikodušnost, Darežljivost, Veličanstvenost, Plemenitost, Junaštvo, koje upravljaju poljem Pravde, Milosrđa, pravednog Osvajanja, dostojnog Oprosta; koji više teže učenju toga da budu voljeni nego da ih se boji; i ondje se savjetuju sa Sigurnošću, Smirenošću duha i njihove obitelji.

Pridružuju se Djevici Odricanje, Pokornost, Čednost, Skromnost,

stia, Verecundia, Onestade, che trionfano nel campo della Puritade ed Onore, spreggiato da l'Impudenza, Incontinenza ed altre madri de nemiche fameglie. - Le Bilancie son state tipo de la aspettata Equità, Giustizia, Grazia, Gratitude, Rispetto ed altri compagni, administratori e seguaci, che versano nel trino campo della Distribuzione, Commutazione e Retribuzione, dove non mette piè l'Ingiustizia, Disgrazia, Ingratitude, Arroganza ed altre lor compagne, figlie ed amministratrici.

Dove incurvava l'adunca coda e stendeva le sue branche lo Scorpione, non appare oltre la Frode, l'iniquo Applauso, il finto Amore, l'Inganno, il Tradimento, ma le contrarie virtudi, figlie della Semplicità, Sincerità, Veritade, e che versano ne gli campi de le madri. – Veggiamo ch'il Sagittario era segno della Contemplazione, Studio e buono Appulso con gli lor seguaci e servitori, che hanno per oggetto e soggetto il campo del Vero e del Buono, per formar l'Intelletto e Voluntade, onde è molto absentata l'affettata Ignoranza e Spenseramento vile. - Là dove ancora risiede il Capricorno, vedi l'Eremo, la Solitudine, la Contrazione ed altre madri, compagne ed ancelle, che si ritirano nel campo de l'Absoluzione e Libertà, nel quale non sta sicura la Conversazione, il Contratto, Curia, Convivio ed altri appartenenti a questi figli, compagni ed administratori. – Nel luogo de l'umido e stemprato Aquario vedi la Temperanza, madre de molte ed innumerabili virtudi, che particolarmente ivi si mostra con le figlie Civiltà ed Urbanitade, dalli cui campi fugge l'Intemperanza d'affetti con la Silvestria, Asprezza, Barbaria. – Onde con l'indegno Silenzio, Invidia di sapienza e Defraudazion di dottrina, che versano nel campo de la Misanthropia e Viltà d'ingegno, son tolti gli Pesci, vi vien messo il degno Silenzio e Taciturnitade che versano nel campo de la Prudenza, Continenza, Pazienza, Moderanza ed altri, da qua-

Plahost, Iskrenost koje likuju na polju Čistoće i Časti, koje preziru Drskost, Nekompatibilnost i ostale majke neprijateljskih obitelji.

Vage su nekako oduvijek bile Pravedne u očekivanju, Pravdi, Milosti, Zahvalnosti, Poštovanju i ostaloj družini, upraviteljima i prijateljima koji spadaju na trostruko polje Raspodjele, Razmjene i Naplate; gdje ne stupaju Nepravda, Nesreća, Nezahvalnost, Oholost i ostale njihove pratilje, kćeri i upraviteljice.

Gdje Škorpion savija kukasti rep i širi svoja kliješta, tamo se ne pojavljuje Prijevera, nepravedan Pljesak, lažna Ljubav, Obmana, Izdaja: nego suprotne kreposti, kćeri Jednostavnosti, Iskrenosti, Istine koje spadaju u polje majki.

Vidimo kako je Strijelac bio znak Razmišljanja, Učenja i dobra Nagona sa svojim pratiteljima i slugama: kojima je polje Istine i Dobra objekt i subjekt, kako bi izgradili Intelekt i Volju; onamo gdje je odsutno hinjeno Neznanje i podla bezbrižnost.

Onamo gdje još uvijek stoluje Jarac, vidjet ćeš Pustinju, Samoću, Uskogrudnost i ostale majke, družice i sluškinje, koje se povlače na polje Oproštaja i Slobode, u kojemu nisu sigurni Razgovor, Ugovor, Brižnost, Gozba i ostali koji pripadaju ovoj djeci, družima i upraviteljima.

Na mjestu vlažna i neraspoločena Vodenjaka, vidjet ćeš Umjerenost, majku mnogih i bezbrojnih kreposti, koja se upravo ovdje pojavljuje sa kćerima Uljuđenošću i Pristojnošću: s čijih polja bježe Neumjerenost u sklonostima s Divljaštvom, Grubošću, Barbarstvom.

Onamo se, s nedostojnom Šutnjom, Zavisti na znanju i Omalovažavanjem doktrine, koje spadaju na polje Mizantropije i Slabosti uma, povukoše Ribe: tamo nadođoše dostojna Šutnja i Šutljivost koje spadaju na polje Opreza, Suzdržavanja, Umjerenosti i ostala s kojih

li fuggono a' contrarii ricetti la Loquacità, Moltiloquio, Garrulità, Scurrilità, Boffonaria, Istrionia, Levità di propositi, Vaniloquio, Susurro, Querela, Mormorazione. – Ove era il Ceto in secco, si trova la Tranquillità de l'animo, che sta sicuro nel campo de la Pace e Quiete; onde viene esclusa la Tempesta, Turbulenza, Travaglio, Inquietitudine ed altri socii e frategli. – Da là dove spanta gli numi il divo e miracoloso Orione con l'Impostura, Destrezza, Gentilezza disutile, vano Prodigio, Prestigio, Bagattella e Mariolia, che qual guide, condottieri e portinai amministrano alla Iattanzia, Vanagloria, Usurpazione, Rapina, Falsitade ed altri molti vizii, ne' campi de quali conversano, ivi viene esaltata la Milizia studiosa contra le inique, visibili ed invisibili potestadi; e che s'affatica nel campo della Magnanimità, Fortezza, Amor publico, Verità ed altre virtudi innumerabili. – Dove ancor rimane la fantasia del fiume Eridano, s'ha da trovar qualche cosa nobile, di cui altre volte parlaremo, perché il suo venerando proposito non cape tra questi altri. – D'onde è tolta la fugace Lepre col vano Timore, Codardiggia, Tremore, Diffidenza, Desperazione, Suspizion falsa ed altri figli e figlie del padre Dappocagine ed Ignoranza madre, si contemple il Timor, figlio della Prudenza e Considerazione, ministro de la Gloria e vero Onore, che riuscir possono da tutti gli virtuosi campi. - Dove in atto di correre appresso la lepre, avea il dorso disteso il Can maggiore, monta la Vigilanza, la Custodia, l'Amor de la republica, la Guardia di cose domestiche, il Tirannicidio, il Zelo, la Predicazion salutifera, che si trovano nel campo de la Prudenza e Giustizia naturale; e con quello viene a basso la Venazione ed altre virtù ferine e bestiali, le quali vuol Giove che siano stimate eroiche, benché verseno nel campo de la Manigoldaria, Bestialità e Beccaria. – Mena se-

bježe u suprotna utočišta Govorljivost, Višezborje, Pričljivost, Skarednost, Pošalica, Gluma, Lakoumnost u namjerama, Besmislica, Šapat, Pritužba, Mrmljanje.

Gdje je Kit bio na suhom, nalazi se Mir duše, koja sigurno prebiva na polju Mira i Tišine: gdje bijahu izgnani Oluja, Metež, Napor, Nelagoda i ostali sudionici i braća.

Tamo gdje božanstveni i čudesni Orion uznemiruje božanstva Prevarom, Spretnošću, beskorisnom Nježnošću, uzaludnim Čudom, Prestižem, Tričarijom i Lopovlukom; koji kao vodiči, vojskovođe i vratari služe Bahatosti, Hvalisavosti, Uzurpiranosti, Krađi, Neistini i mnogim drugim manama, na čijim poljima djeluju: odande bijaše prognana marljiva Milicija protiv nepravde, vidljivih i nevidljivih Moći: i koja se izmara na polju Velikodušnosti, Hrabrosti, javne Ljubavi, Istine i ostalih bezbrojnih vrlina.

Gdje još uvijek ostaje slika rijeke Eridan, može se naći koja plemenita stvar o kojima ćemo pričati drugom prilikom: jer njezina prečasnica svrha ne spada među ove ostale.

Odande se, odakle je protjeran bježeći Zec s uzaludnim Strahom, Kukavičlukom, Drhtanjem, Nepovjerenjem, Očajem, Sumnjom i ostalim sinovima i kćerima oca Beskorisnosti i majke Neznanja: rađa Strah, sin Opreza i Promišljanja; pomoćnik Slave i istinite Časti, koji mogu uspjeti na svim kreposnim poljima.

Gdje u činu trčanja za Zecom hrbat je rastegnuo Veliki pas: uzdižu se Budnost, Skrb, Ljubav prema republici, Briga o domaćinstvu, Umorstvo Tiranina, Žar, zdrava Propovijed, koje se nalaze na polju Opreza i prirodne Pravde; a s njim padaju Živčanost i ostale divlje i zvjerske odlike za koje Jupiter želi da ih se drži herojskima premda pripadaju polju Pakosnosti, Zvjerstva i Klanja.

Mali pas

co a basso la Cagnuola, l'Assentazione, Adulazione e vile Ossequio con le lor compagnie; ed ivi in alto monta la Placabilità, Domestichezza, Comità, Amorevolezza, che versano nel campo de la Gratitudine e Fidele. – Onde la Nave ritorna al mare insieme con la vile Avarizia, bugiarda Mercatura, sordido Guadagno, fluttuante Piratismo ed altri compagni infami, e per il piú de le volte vituperosi, va a far residenza la Liberalità, Comunicazione officiosa, Provision tempestiva, utile Contratto, degno Peregrinaggio, munifico Transporte con gli lor fratelli, comiti, temonieri, remigatori, soldati, sentinieri ed altri ministri, che versano nel campo de la Fortuna. – Dove s'allungava e stendeva le spire il Serpe australe, detto l'Idra, si fa veder la provida Cautela, giudicosa Sagacità, revirescente Virilità; onde cade il senil Torpore, la stupida Rifanciullanza con l'Insidia, Invidia, Discordia, Maldicenza ed altre commensali. - Onde è tolto con il suo atro Nigrore, crocitante Loquacità, turpe e zinganesca Impostura, con l'odioso Affrontamento, cieco Dispreggio, negligente Servitude, tardo Officio e Gola impaziente, il Corvo, succedeno la Magia divina co le sue figlie, la Mantia con gli suoi ministri e fameglia, tra gli quali l'Augurio è principale e capo: che sogliono per buon fine esercitarsi nel campo de l'Arte militare, Legge, Religione e Sacerdozio. – D'onde con la Gola ed Ebrietade è presentata la Tazza con quella moltitudine de ministri, compagni e circostanti, là si vede l'Abstinenza, ivi è la Sobrietade e Temperanza circa il vitto, con gli lor ordini e condizioni. - Dove persevera ed è confermato nella sua sacristia il semideo Centauro, si ordina insieme la divina Parabola, il Misterio sacro, Favola morale, il divino e santo Sacerdo-



sa sobom donosi Odsutnost, Ulagivanje i ponizno Laskanje s njihovom pratnjom: i tamo visoko penju se Blagost, Pitomost, Zajedništvo, Ljubaznost koji pripadaju polju Zahvalnosti i Vjernosti.

Ondje, gdje se Brod vraća moru zajedno sa Škrtosti, lažljivom Trgovinom, nečistom Zaradom, fluktuirajućim Piratstvom i ostalom zloglasnom družinom, najčešće zloćudnom: dolazi se nastaniti Sloboda, pristojna Komunikacija, pravovremena Odredba, korisni Ugovor, dostojno Hodočašće, darežljiv Prijevoz s njihovom braćom, suputnicima, kormilarima, veslačima, vojnicima, stražarima i ostalim pomoćnicima koji stižu na polje Sreće.

Gdje je južna Zmija zvana Hidra izduživala i razvlačila svoje zavojnice, može se vidjeti dalekovidan Oprez, osuđujuća Mudrost, revirescentna Muževnost: gdje pada staračka Obamrlost, glupo Podjetinjenje s Iskušenjem, Zavisti, Neslogom, Klevetom i ostali uzvanicima.

Odakle se otputio Gavran sa svojom sumornom Crnošću, grakćućom rječitošću, podlom i ciganskom Prevarom, s mržnje dostojnom Uvredom, slijepim Prezirom, nemarnom Službom, tromim izvršenjem Dužnosti i nestrpljivom Proždrljivošću, dolaze božanska Magija sa svojim kćerima, Proricanje sa svojim pomagačima i obitelji među kojima je Nagovještaj na čelu družine: koji iz dobre namjere imaju običaj vježbati na polju Vojnog umijeća, Zakona, Religije i Svećenstva.

Ondje gdje je s Proždrljivošću i Pijanstvom predstavljen Veliki medvjed s mnoštvom pomagača, družine i publike: tamo se vidi Odricanje, onamo su Trijeznost i Umjerenost u hrani s njihovim naredbama i uvjetima.

Gdje polubog Kentaur ustraje i čvrsto je ukorijenjen u svoju sakristiju, zaredaše se božanska Parabola, sveta Zagonetka, moralna priča, božansko i sveto Svećenstvo

cio con gli suoi institutori, conservatori e ministri; da là cade ed è bandita la Favola anile e bestiale con la sua stolta Metafora, vana Analogia, caduca Anagogia, sciocca Tropologia e cieca Figuratura, con le lor false corti, conventi porcini, sediciose sette, confusi gradi, ordini disordinati, difformi riforme, immonde puritadi, sporche purificazioni e perniciosissime forfantarie che versano nel campo de l'Avarizia, Arroganza ed Ambizione; ne li quali presiede la torva Malizia, e si maneggia la cieca e crassa Ignoranza.

Con l'Altare è la Religione, Pietade e Fede: e dal suo angolo orientale cade la Credulità con tante pazzie e la Superstizione con tante cose, coselle e coselline; e dal canto occidentale l'iniqua Impietade ed insano Ateismo vanno in precipizio. - Dove aspetta la Corona australe, ivi è il Premio, l'Onore e Gloria, che son gli frutti de le virtudi faticose e virtuosi studi, che pendeno dal favore de le dette celesti impressioni. - Onde si prende il Pesce meridionale, là è il Gusto de gli già detti onorati e gloriosi frutti; ivi il Gaudio, il fiume de le Delicie, torrente de la Voluptade, ivi la Cena, ivi l'anima

Pasce la mente de sí nobil cibo,

Ch'ambrosia e nettar non invidia a Giove.

Là è il Termine de gli tempestosi travagli, ivi il Letto, ivi il tranquillo Riposo, ivi la sicura Quiete.

*Vale.*

sa svojim rukovoditeljima, zaštitnicima i ministrantima; odande pada i protjerana je stara i zvjerska Priča sa svojom budalastom Metaforom, beskorisnom Analogijom, uzaludnom Anagogijom, glupom Tropologijom i slijepim Prikazom, s njihovim lažnim dvorima, svinjskim samostanima, buntovnim sektama, zbunjujućim ocjenama, neurednim poretkom, izobličenim reformama, nečistim čistoćama, prljavim pročišćivanjem i najštetnijim lopovlukom koje pripadaju polju Škrtosti, Oholosti i Častohleplja; kojima upravlja namrštena Pakost i djeluje slijepo i grubo Neznanje.

S Oltarom je Religija, Milost i Vjera: a s njegove zapadne strane nalazi se Okrutnost s mnogim ludostima i Praznovjerje s raznim stvarima, stvarčicama i stvarčićima; a s istočne nepravedna Nemilost i bezumni Ateizam padaju u ponor.

Onamo gdje čeka Južna kruna, nalaze se Nagrada, Čast i Slava koje su plodovi zamornih vrlina i vrlog izučavanja koji ovise o naklonosti spomenutih nebeskih utjecaja.

Gdje se lovi južna Riba, tamo su Uživanje u već spomenutim časnim i slavnim plodovima, tamo je Radost, rijeka Užitka, potok Sladostrasnosti, tamo Večera, tamo duša:

Tol krasno hrani duh, da s ambrozije  
i nektra Zeusu ne zavidi bogu<sup>1</sup>

Onamo završavaju burni naponi, onamo Krevet, onamo spokojan Odmor, onamo sigurna Tišina. VALE.

---

<sup>1</sup>Petrarca, 1974: 507 (sonet CXCI s izmjenom prvog lica u treće lice jednine)

## DIALOGO PRIMO

### INTERLOCUTORI

*Sofia, Saulino, Mercurio.*

*Sofia.* Talché, se ne li corpi, materia ed ente non fusse la mutazione, varietade e vicissitudine, nulla sarrebe conveniente, nulla di buono, niente delettevole.

*Saulino.* Molto bene l'hai dimostrato, Sofia.

*Sofia.* Ogni delettazione non veggiamo consistere in altro, che in certo transito, camino e moto. Atteso che fastidioso e triste è il stato de la fame; dispiacevole e grave è il stato della sazietà: ma quello che ne delecta, è il moto da l'uno a l'altro. Il stato del venereo ardore ne tormenta, il stato dell'isfogata libidine ne contrista; ma quel che ne appaga, è il transito da l'uno stato a l'altro. In nullo esser presente si trova piacere, se il passato non n'è venuto in fastidio. La fatica non piace, se non in principio, dopo il riposo; e se non in principio, dopo la fatica, nel riposo non è delettazione.

## DIJALOG PRVI

Sugovornici

Sofia, Saulino, Mercurio

SOFIA – Onda kada u tijelima, tvari i biću ne bi bilo mijene, različnosti i nestalnosti, ne bi bilo ničega ugodnoga, ničega dobrog, nikakvog zadovoljstva.

SAULINO – Vrlo dobro to obrazloži, Sofijo.

SOFIA – Vidimo da se sva zadovoljstva ne nalaze u drugome nego u određenom kretanju, putu i pokretu. Baš kao što je mučan i tužan osjećaj gladi; neugodan je i težak osjećaj sitosti: ali ono što namiruje je prijelaz iz jednog stanja u drugo. Stanje spolne žudnje nas proganja, stanje ugasle žudnje nas rastužuje: ali ono što nas zadovoljava je prijelaz iz jednoga stanja u drugo. Ni u kojem sadašnjem trenutku ne pronalazimo užitak, ako u prošlosti nije bio zamoran. Napor ne godi osim u početku, nakon odmora: i pod uvjetom da prethodi naporu, nema ugone u odmoru.

*Saulino.* Se cossí è, non è delettazione senza mistura di tristezza, se nel moto è la partecipazione di quel che contenta e di quel che fastidisce.

*Sofia.* Dici bene. A quel che è detto aggiungo, che Giove qualche volta, come li venesse tedio di esser Giove, prende certe vacanze ora di agricoltore, ora di cacciatore, ora di soldato; adesso è con gli dei, adesso con gli uomini, adesso con le bestie. Color che sono ne le ville, prendeno la lor festa e spasso ne le cittadi; quei che sono nelle cittadi, fanno le loro rilassazioni, ferie e vacanze ne le ville. A chi è stato assiso o colcato, piace e giova il caminare; e chi ha discorso con gli piedi, trova refrigerio nel sedere. Ha piacer nella campagna chi troppo ha dimorato in tetto: brama la stanza chi è satollo del campo. Il frequentar un cibo, quantunque piacevole, è caggione di nausea al fine. Tanto che la mutazione da uno contrario a l'altro per gli suoi participii, il moto da uno contrario a l'altro per gli suoi mezzi viene a soddisfare; ed in fine veggiamo tanta familiarità di un contrario con l'altro, che uno piú conviene con l'altro, che il simile con il simile.

*Saulino.* Cossí mi par vedere, perché la giustizia non ha l'atto se non dove è l'errore, la concordia non s'effettua se non dove è la contrarietà; il sferico non posa nel sferico, perché si toccano in punto, ma il concavo si quietà nel convesso; e moralmente il superbo non può convenire col superbo, il povero col povero, l'avarò con l'avarò; ma si compiace l'uno nell'umile, l'altro nel ricco, questo col

SAULINO – Ako je tako, nema zadovoljstva bez primjese žalosti: ako u kretanju sudjeluje ono što godi i ono što smeta.

SOFIA – U pravu si. Rečenome dodajem da katkada i Jupiter, kada mu postane dosadno bivati Jupiterom, uzme mali odmor pa katkad biva ratarom, katkad lovcem, katkad vojnikom; malo je među bogovima, malo je među ljudima, malo je među zvjerima. Oni koji su na selima svoju razonodu prenesu u gradove: oni koji su u gradovima svoja opuštanja, praznike i odmore provode na selima. Onome tko sjedaše ili ležaše, godi i koristi šetnja; a tko bijaše na nogama pronalazi olakšanje u sjedenju. Uživa u polju onaj koji boravljaše mnogo pod svojim krovom: čezne za sobom onaj koji se zasiti polja. Učestalost jednog jela, ma koliko ukusno bilo, na kraju izaziva mučninu. Tako sudionicima prijelaza iz jedne krajnosti u drugu, prijelaz iz jedne suprotnosti u drugu svojim sredstvima izaziva ugodu: i na kraju vidimo mnoge sličnosti dviju suprotnosti, da bolje idu jedna uz drugu nego sličnost sa sličnošću.

SAULINO – Čini mi se tako jer pravda ne djeluje gdje ne postoji greška, ne dolazi do slaganja onamo gdje nema suprotnosti: sferično ne počiva u sferičnom jer se dodiruju u točki, ali konkavno počiva u konveksnom: i s moralne strane, ohol s oholim, siromah sa siromahom, škrtac sa škrtcem: ali takav se jedan slaže sa skromnim, drugi s bogatim, onaj treći

splendido. Però, se fisica, matematica e moralmente si considera, vedesi che non ha trovato poco quel filosofo che è divenuto alla ragione della coincidenza de contrarii, e non è imbecille pratico quel mago che la sa cercare dove ella consiste. Tutto, dunque, che avete proferito, è verissimo: ma vorrei sapere, o Sofia, a che proposito, a che fine voi lo dite.

*Sofia.* Quello che da ciò voglio inferire, è che il principio, il mezzo ed il fine, il nascimento, l'aumento e la perfezione di quanto veggiamo, è da contrarii, per contrarii, ne' contrarii, a contrarii: e dove è la contrarietà, è la azione e reazione, è il moto, è la diversità, è la moltitudine, è l'ordine, son gli gradi, è la successione, è la vicissitudine. Perciò nessuno, che ben considera, giamai per l'essere ed aver presente si desmetterà o s'inalzarà d'animo, quantunque, in comparazion d'altri abiti e fortune, gli paia buono o rio, peggiore o migliore. Tal io con il mio divino oggetto, che è la Verità, tanto tempo, come fuggitiva, occolta, depressa e sommersa, ho giudicato quel termine, per ordinanza del fato, come principio del mio ritorno, apparizione, essaltazione e magnificenza tanto piú grande, quanto maggiori son state le contradizioni.



s raskošnim. Međutim, ako se fizika, matematika i moral uzmu u obzir: vidi se da ne otkri malu stvar filozof koji dođe do zaključka o privlačenju suprotnosti; i nije budalast stručnjak onaj čarobnjak koji ih zna tražiti onamo gdje se nalaze. Dakle, sve ono što kazaste je itekako istinito: ali zanima me, o Sofijo, zašto, iz kojeg razloga vi to govorite.

SOFIA – Ono što iz ovoga želim zaključiti jest da princip, sredstvo i cilj; rođenje, rast i savršenstvo onoga što vidimo proizlazi iz suprotnosti, putem suprotnosti, u suprotnostima i za suprotnosti: a onamo gdje ima suprotnosti, ima akcije i reakcije, kretanja, različitosti, mnoštva, reda, ima stupnjeva, slijeda, nezgode. Stoga nitko tko dobro razmišlja, nikada neće zbog svojeg postojanja i prisutnosti odustati ili uzdići se duhovno, koliko god mu se u usporedbi s ostalim stanjima i sudbinama činilo dobro, gore ili bolje. Isto tako, ja sa svojim božanskim predmetom, a to je Istina, dugo vremena bjegunka, skrivena, snuždena, potopljena, osuđivah to razdoblje, koje je po propisu sudbine određeno kao početak moga povratka, pojave, ushićenja i uzvišenosti velikih onoliko kolika su bila i proturječja.

*Saulino.* Cossí aviene, che chi vuol piú gagliardamente saltando alzarsi da terra, li fia mestiero che prima ben si recurve; e chi studia di superar piú efficacemente trapassando un fosso, accatta talvolta l'émpto, sé ritirando otto o diece passi a dietro.

*Sofia.* Tanto piú, dunque, spero nel futuro miglior successo, per grazia del fato, quanto sin al presente mi son trovata al peggio.

*Saulino.*

... Quanto piú depresso,

Quanto è piú l'uom di questa ruota al fondo,

Tanto a quel punto piú si trova appresso,

C'ha da salir, si de' girarsi in tondo:

Alcun sul ceppo quasi il capo ha messo,

Che l'altro giorno ha dato legge al mondo.

Ma, di grazia, séguita, Sofia, a specificar piú espressamente il tuo proposito.

*Sofia.* Il tonante Giove, dopo che tanti anni ha tenuto del giovane, s'è portato da scapestrato ed è stato occupato ne l'armi e ne gli amori, ora, come domo dal tempo, comincia a declinare da le lascivie e vizii e quelle condizioni che la virilitade e gioventude apportan seco.

*Saulino.* Poeti sí, filosofi non mai hanno sí fattamente descritti ed introdotti gli dei. Dunque, Giove e gli altri dei invecchiano? dunque, non è impossibile ch'ancor essi abbiano ad oltrepassar le rive di Acheronte?

*Sofia.* Taci, non mi levar di proposito, Saulino. Ascoltami sin al fine.

*Saulino.* Dite pure, ch'io attentissimamente vi ascolto; perché son certo, che dalla tua bocca non esceno se non grandi e gravi propositi: ma dubito che la mia testa non le possa capire e sostenere.

*Sofia.* Non dubitate. Giove, dico, comincia ad esser maturo, e non admette oltre nel consiglio, eccetto che perso-

SAULINO – Tako se dogodi da se onaj tko se želi više skaćući vinuti s tla mora najprije dobro čučnuti; a onaj tko želi što uspješnije prijeći preko jarka dobit će silu ako se pomakne osam ili deset koraka unazad.

SOFIA – Tim više stoga nadam se budućem boljem uspjehu na milost sudbine, u sadašnjosti se najgore snađoh.

SAULINO – ...jera točak sreće

Nekog danas vuče po gnusobi blata.

Terno možda celat i konopcem veće

Vratne mu zglobove za vješanje hvata,

A sutra ga točak, obrnuv se, meće

Na sjajni prijestol il' dobroga hata<sup>2</sup>.

SOFIA – Gromoviti Jupiter, ostavši mladim mnogo godina, postade razvratan i provođaše vrijeme u ratovima i u ljubavi: sada, kao ukroćen vremenom, počinje smanjivati lascivnosti i mane i ostala stanja koja muževnost i mladost nose sa sobom.

SAULINO – Pjesnici da, ali filozofi nikada tako činjenično ne opisaše i predstaviše bogove. Stoga, stare li Jupiter i ostali bogovi? Dakle, nije nemoguće da i oni moraju prijeći rijeku Aheront?

SOFIA – Molim te Saulino, ne odvlači me od teme: poslušaj me do kraja.

SAULINO – No, reci, ja te s najvećom pozornošću slušam jer vjerujem kako iz tvojih usta neće izaći nikakve doli velike i teške teme: ali sumnjam da će ih moj um razumjeti i zapamtiti.

SOFIA – Ne sumnjajte. Jupiter (kažem) postaje zreo te u svoje vijeće prima tek

---

<sup>2</sup> Ariosto, 1897: 186

ne ch'hanno in capo la neve, alla fronte gli solchi, al naso gli occhiali, al mento la farina, alle mani il bastone, ai piedi il piombo: in testa, dico, la fantasia retta, la cogitazion sollecita, la memoria ritentiva; ne la fronte la sensata apprensione, ne gli occhi la prudenza, nel naso la sagacità, nell'orecchio l'attenzione, ne la lingua la veritade, nel petto la sinceritade, nel core gli ordinati affetti, ne le spalli la pazienza, nel tergo l'oblivio de le offese, nel stomaco la discrezione, nel ventre la sobrietade, nel seno la continenza, ne le gambe la constanza, ne le piante la rettitudine, ne la sinistra il pentateuco di decreti, nella destra la ragione discussiva, la scienza indicativa, la regolativa giustizia, l'imperativa autoritade e la potestà executiva.

*Saulino.* Bene abituato: ma bisogna, che prima sia ben lavato, ben ripurgato.

*Sofia.* Ora non son bestie nelle quali si trasmute, non Europe che l'incornino in toro, non Danae che lo impallidiscano in oro, non Lede che l'impiumino in cigno, non ninfe Asterie e frigii fanciulli che lo imbecchino in aquila, non Dolide che lo inserpentiscano, non Mnemosine che lo degradino in pastore, non Antiope che lo semibestialino in Satiro, non Alcmene che lo trasmutino in Anfitrione: perché quel temone che volgeva e dirizzava questa nave de le metamorfosi, è dovenuto sí fiacco, che poco piú che nulla può resistere a l'émpito de l'onde, e forse che l'acqua ancora gli va mancando a basso. La vela è di maniera tale stracciata e sbusata, che in vano per ingonfiarla il

one čija je kosa snježnobijela, čije je čelo naborano, s naočalama na nosu, bijelih brada, sa štapom u rukama i olovnim nogama: u njihovim glavama (velim) treba biti čista mašta, oprezno razmišljanje, dobro pamćenje; njihova čela moraju sadržavati razumnu bojazan, u očima oprez, u nosovima mudrost, u uhu oprez, na jeziku iskrenost, u prsima iskrenost, u srcu smjerne naklonosti, na ramenima strpljenje, na leđima oprost grijeha, u želudcu razboritost, u trbuhu trezvenost, u grudima suzdržanost, u nogama postojanost, u tabanima pravičnost, u ljevici Petoknjižje dekreta, u desnici razumnost u raspravi, jasno znanje, regulirajuću pravdu, imperativni autoritet i izvršnu vlast.

SAULINO – Dobro je priučten: ali treba se prvo dobro očistiti i pročistiti.

SOFIA – Sada više nisu životinje te u koje se preobražava; nema Europa zbog kojih mu izrastaju bikovi rogovi, nema Danaja koje mu pozlaćuju put, nema Leda zbog kojih mu raste labuđe perje, nema nimfi Asterija i frigijskih dječaka zbog kojih mu raste orlov kljun, nema Dolida zbog kojih se prerušava u zmiju, nema Mnemozina koje ga ponižavaju u pastira, nema Antiopa koje ga čine poluzvijeri – Satirom, nema Alkmene koje ga pretvaraju u Amfitriona: jer se kormilo koje je okretalo i upravljalo ovim brodom metamorfoze toliko umori da se ne može više uopće oduprijeti silini valova i sada ga voda možda već spušta na dno. Jedro mu je već toliko potrgano i izbušeno da ga vjetar uzalud pokušava

vento soffia. Gli remi, ch'al dispetto di contrarii venti e turbide tempeste soleano risospingere il vascello avanti, ora (faccia quantosivoglia calma, e sia a sua posta tranquillo il campo di Nettuno), in vano il comite sibilarà a orsa, a poggia, a la sia, a la voga, perché gli remigatori son dovenuti come paralitici.

*Saulino.* Oh gran caso!

*Sofia.* Indi non fia chi piú dica e favoleggi Giove per carnale e voluttuario; perché al buon padre s'è addonato il spirito.

*Saulino.* Come colui, che tenea già tante moglie, tante ancelle di moglie e tante concubine, al fine dovenuto qual ben satollo, stuffato e lasso, disse: Vanità, vanità, ogni cosa è vanità!

*Sofia.* Pensa al suo giorno del giudizio, perché il termine de gli o piú o meno o a punto trentasei mila anni, come è publicato, è prossimo; dove la revoluzione de l'anno del mondo minaccia, ch'un altro Celio vegna a repigliar il domíno e per la virtù del cangiamento ch'apporta il moto de la trepidazione, e per la varia, e non piú vista, né udita relazione ed abitudine di pianeti. Teme che il fato disponga, che l'ereditaria successione non sia come quella della

napuhati. Vesla koja usprkos vjetrima suprotnoga smjera i žestokim olujama uspijevaše gurati brod naprijed, sada (bez obzira na to koliko mirno i spokojno bilo prostranstvo Neptunovo) uzalud će noštromo vikati: „ususret vjetru!“, „u smjeru vjetra!“, „za brodom“, „veslaj!“: jer veslači postadoše tromi.

SAULINO – O, velike li nesreće!

SOFIA – Zato neće biti nikoga tko će govoriti i bajati o Jupiteru kao o biću od krvi i mesa s vlastitom voljom: jer je pokoren duh dobra oca.

SAULINO – Poput onoga koji imaše toliko mnogo žena, toliko sluškinja tih žena i toliko prilježnica, da na kraju zasićen, umoran i oslabljen reče: „Taština, taština, sve je taština!“

SOFIA – Pomisli na svoj sudnji dan, jer je vrijeme od manje, više ili točno trideset tisuća godina (kao što je objavljeno) blizu; gdje jednogodišnja revolucija svijeta prijeti dolaskom još jednog Cela na vlast, i sudeći po promjeni koju donosi gibanje uzrokovano treperenjem i različitošću, nikada do sada viđenu ni čuvenu povezanost i ophođenje planeta, boji se da će sudbina odrediti da nadolazeće naslijeđe ne bude kao ono

precedente grande mondana rivoluzione, ma molto varia e diversa, cracchiano quantosivoglia gli pronosticanti astrologi ed altri divinatori.

*Saulino.* Dunque, si teme che non vegna qualche piú cauto Celio, che, all'esempio del prete Gianni, per obviare a gli possibili futuri inconvenienti, non bandisca gli suoi figli a gli serragli del monte Amarat, ed oltre, per tema che qualche Saturno non lo castre, non faccia mai difetto di non allacciarsi le mutande di ferro, e non si riduca a dormire senza braghe di diamante. Laonde, non succedendo l'antecedente effetto, verrà chiusa la porta a tutti gli altri conseguenti, ed in vano s'aspettarà il giorno natale della Dea di Cipro, la depressione del zoppo Saturno, l'essaltazion di Giove, la moltiplicazion di figli e figli de' figli, nipoti e nipoti de nipoti, sino a la tantesima generazione, quantesima è a tempi nostri, e può sin al prescritto termine essere ne gli futuri.

*Nec iterum ad Troiam magnus mittetur Achilles.*

*Sofia.* In tal termine, dunque, essendo la condizion de le cose, e vedendo Giove ne l'importuno memoriale de la sfiancuta forza e snervata virtude appressarsi come la sua morte, cotidianamente fa caldi voti ed effonde ferventi preghiere al fato, acciò che le cose ne gli futuri secoli in suo favore vegnano disposte.

*Saulino.* Tu, o Sofia, me dici de le maraviglie. Volete voi che non conosca Giove la condizion del fato, che per proprio e pur troppo divulgato epiteto è intitolato inesorabile? È pur verisimile, che nel tempo de le sue vacanze (se pur il fato gli ne concede), talvolta si volga a leggere qualche poeta; e non è difficile che gli sia pervenuto alle mani il tragico Seneca, che li done questa lezione:



od prethodne revolucije svijeta nego sasvim suprotna i različita, neka astrolozi prognostičari i ostali vidovnjaci blebeću koliko hoće.

SAULINO – Dakle, boji se da će doći neki drugi oprezni Cel koji će, na primjeru svećenika Ivana, u pokušaju da otkloni buduće prepreke, protjerati svoje sinove u hareme planine Amarat, osim toga, zbog straha da će ga Saturn kastrirati, nikada ne smije učiniti grešku da si ne zakopča željezne gaće i ne smije si dopustiti da zaspi bez dijamantnih hlača. Onamo gdje ne uspije prethodno spomenuti učinak, zatvaraju se vrata za sve ostale koji mu slijede; i uzalud će se čekati dan rođenja božice Cipra, utučenost šepavoga Saturna, Jupiterovo zanos, povećanje broja djece i djece te djece, unuka i unuka tih unuka, do one generacije kojoj pripadamo mi i ona i može do propisanoga roka biti i u budućima:

*Nec iterrum ad Troiam magnus mittetur Achilles.* (Neće ni veliki Ahil u Troju biti poslan.)

SOFIA – U tom slučaju dakle, s obzirom na stanje stvari, gleda Jupiter u mučan spomenik svoje iscrpljene snage i istrošene vrline kako mu se približava kao smrt, svakog dana daje tople zavjete i upućuje žarke molitve sudbini kako bi, u stoljećima koja nadolaze, sve krenulo u njegovu korist.

SAULINO – Ti, o Sofijo, kazuješ mi čudesne priče. Biste li željeli da Jupiter ne zna svoju sudbinu koja je, prema njezinom i prečesto razotkrivenom epitetu, često nazivana nepopustljivom? Je li moguće da se za vrijeme svoga odmora (ako mu ga sudbina uopće dopušta) bavi čitanjem nekih pjesnika, i nije nezamislivo da mu je u ruke došao tragičar Seneca koji ga nauči ovome:

Fato ne guida, e noi cedemo al fato;  
E i rati stami del contorto fuso  
Solleciti pensier mutar non ponno.  
Ciò che facciamo e comportiamo, d'alto  
E prefisso decreto il tutto pende;  
E la dura sorella  
Il torto filo non ritorce a dietro.  
Discorron con cert'ordine le Parche,  
Mentre ciascun di noi  
Va incerto ad incontrar gli fati suoi.

*Sofia.* Ancora il fato vuol questo, che, benché sappia il medesimo Giove che quello è immutabile, e che non possa essere altro che quel che deve essere e sarà, non manchi d'incorrere per cotai mezzi il suo destino. Il fato ha ordinate le preci, tanto per impetrare, quanto per non impetrare; e per non aggravar troppo gli animi trasmigranti, interpone la bevanda del fiume Leteo, per mezzo de le mutazioni, a fine che, mediante l'oblio, ognuno massime vegna affetto e studioso di conservarsi nel stato presente. Però li giovani non richiamono il stato de la infanzia, gl'infanti non appeteno il stato nel ventre de la madre, e nessuno di questi il stato suo in quella vita, che vivea prima che si trovasse in tal naturalitate. Il porco non vuol morire per non esser porco, il cavallo massime paventa di scavallare. Giove per le instante necessitadi sommamente teme di non esser Giove. Ma, la mercé e grazia del fato, senza averlo imbibito de l'acqua di quel fiume, non cangiarà il suo stato.

*Saulino.* Talché, o Sofia (cosa inaudita!), questo nume ancora av'egli dove effondere orazioni? esso ancora versa nel timore della giustizia? Mi maravigliavo io, perché gli dei

Sudbina nas vodi i njoj se prepuštamo;  
čvrste konce iskrivljena vretena  
ni misli hitre promijeniti ne mogu.

Sve što činimo i kako se nosimo, ovisi  
o odluci donesenoj s visina;  
i surova sestra  
ne odvrće konce nepravedne.

Redaju se Suđenice određenim redom,  
dok svak od nas  
nesigurno ide ususret svojoj sudbini.

SOFIA – Dodajem da sudbina želi to da iako Jupiter i sam zna da je nepromjenjiva i ne može biti ništa drugo doli ono što treba i hoće biti, on ne može ni s tim saznanjem promijeniti vlastiti usud. Odredi sudbina molitve koliko da izmoli od njih toliko da i ne izmoli; i da ne otežava mnogo dušama u prijelazu, ubacuje piće u rijeku Letu usred promjena, kako bi tijekom zaborava na svakog imala utjecaja i želio se sačuvati u sadašnjem stanju. No mladi se ne sjećaju vremena svoga ranog djetinjstva, dojenčad ne žudi za majčinom utrobom i nijedan od ovih ne žudi za svojim životom kojega je živio prije nego što se našao u novoj prirodnosti. Svinja ne želi umrijeti da ne bi bila svinja, konj se više od svega boji gubitka svoje konjske prirode. Jupiter se, zbog svojih trenutnih potreba, krajnje boji prestanka bivanja Jupiterom. Ali milost i pomazanje sudbine, bez da se napije te vode neće promijeniti njegovo stanje.

SAULINO – Stoga, o Sofijo (nečuveno), ovo božanstvo također ima nekoga kome upućuje molitve? Zar i on živi u strahu od pravde? Čuđah se zašto se bogovi

sommamente temevano di spergiurare la Stigia palude; ora comprendo che questo procede dal fio che denno pagare anch'essi.

*Sofia.* Cossí è. Ha ordinato al suo fabro Vulcano, che non lavore de giorni di festa; ha comandato a Bacco che non faccia comparir la sua corte, e non permetta debaccare le sue Evanti, fuor che nel tempo di carnasciale, e nelle feste principali de l'anno, solamente dopo cena, appresso il tramontar del sole, e non senza sua speciale ed espressa licenza. Momo, il quale avea parlato contra gli dei, e, come a essi pareva, troppo rigidamente arguiti gli loro errori, e però era stato bandito dal concistoro e conversazion di queglii, e relegato alla stella ch'è nella punta de la coda di Calisto, senza facultà di passar il termine di quel parallelo a cui sottogiace il monte Caucaso, dove il povero dio è attenuato dal rigor del freddo e de la fame; ora è richiamato, giustificato, restituito al suo stato pristino, e posto precone ordinario ed straordinario con amplissimo privilegio di posser riprendere gli vizii, senza aver punto riguardo a titolo o dignitade di persona alcuna. Ha vietato a Cupido d'andar piú vagando, in presenza degli uomini, eroi e dei, cossí sbracato, come ha di costume; ed ingiontoli che non offenda oltre la vista de Celicoli, mostrando le natiche per la via lattea, ed Olimpico senato: ma che vada per l'avenire vestito almeno da la cintu-

tako jako boje krivokletstva Stihijskoga blata: sada razumijem da to potječe od danka kojega i bogovi moraju plaćati.

SOFIA – Tako je. Naredi svome kovaču Vulkanu da ne radi na dane slave; naredi Bakhu da se ne pojavljuje na njegovu dvoru i da ne dopusti svojim Evantama razuzdanost izvan karnevalskog vremena i prvih slava u godini, isključivo nakon večere poslije zalaska sunca i ne bez njegovoga posebnog i izraženog dopuštenja. Momos je, koji govoraše protiv bogova i (kao što se njima činjaše) oštro osuđivaše njihove pogreške, bio protjeran iz konzistorija i s njihovih pregovora; i proglašen je zvijezdom koja je na vrhu Kalistina repa bez mogućnosti prelaska granice te paralele pod kojom leži planina Kavkaz: gdje siroti bog onemoćашe od silne hladnoće i gladi; no sada je opozvan, oslobođen, vraćen u svoje netaknuto stanje i postavljen za običnog i izvanrednog glasnika s ogromnom privilegijom da preuzme poroke bez obzira na titulu i dostojanstvo ijedne osobe. Zabraniše je Kupidu da luta nag u prisutnosti ljudi, heroja i bogova kao što ima običaj i naloži mu da ne vrijeđa oči nebeskih žitelja pokazivanjem guzova Mliječnoj stazi i olimpskom Senatu: nego da ubuduće hodi obučen barem od pojasa

ra a basso; e gli ha fatto strettissimo mandato che non ardisca oltre di trar dardi se non per il naturale, e l'amor de gli uomini faccia simile a quello de gli altri animali, facendoli a certe e determinate staggioni innamorare; e cossí, come a gli gatti è ordinario il marzo, a gli asini il maggio, a questi sieno accomodati que' giorni ne' quali se innamorò il Petrarca di Laura, e Dante di Beatrice; e questo statuto è in forma de *interim* sino al prossimo concilio futuro, entrante il sole al decimo grado di Libra, il quale è ordinato nel capo del fiume Eridano, là dove è la piegatura del ginocchio d'Orione. Ivi si ristorarà quella legge naturale, per la quale è lecito a ciascun maschio di aver tante moglie quante ne può nutrire ed impregnare; perché è cosa superflua ed ingiusta, ed a fatto contrario alla regola naturale, che in una già impregnata e gravida donna, o in altri soggetti peggiori, come altre illegitime procacciate, – che per tema di vituperio provocano l'aborto, – vegna ad esser sparso quell'omifico seme che potrebbe suscitare eroi e colmar le vacue sedie de l'empireo.

*Saulino.* Ben provisto, a mio giudizio: che piú?

*Sofia.* Quel Ganimede, ch'al marcio dispetto de la gelosa Giunone, gli era tanto in grazia, ed a cui solo liceva d'accostarsigli, e porgergli li fulmini trisolchi, mentre a lungi passi a dietro riverentemente si tenevano gli dei, al presente credo che, se non ha altra virtute che quella che è quasi persa, è da temere che da paggio di Giove non debba aver a favore di farsi come scudiero a Marte.

*Saulino.* Onde questa mutazione?

*Sofia.* E da quel che è detto del cangiamento di Giove, e perché lo invidioso Saturno ai giorni passati, con finta di

nadolje; i najstrože mu naredi se ne usuđuje vaditi strijele osim kod prirodne ljubavi i da ljubav ljudi učini jednakom onoj kod ostalih životinja, čineći ih da se zaljube u izvjesna i određena doba; i tako je mačkama određen ožujak, magarcima svibanj, ljudima su određeni dani kad se Petrarca zaljubio u Lauru i Dante u Beatrice; ovaj je statut privremen i traje do sljedećeg koncila koji će biti kada se Sunce nađe u desetom stupnju Vage koji je postavljen na izvor rijeke Eridan, tamo gdje je zglob koljena Orionova. Ondje će se vratiti prirodni poredak po kojem je određeno da svaki muškarac može imati onoliko žena koliko može nahraniti i oploditi; jer je suvišno i nepravedno i, ustvari suprotno prirodnome poretku da na već oplodenu i trudnu ženu, ili na druge gore subjekte, kao i na druge nezakonito nabavljene, koje zbog straha od prijekora izazivaju pobačaje, treba proširiti da ono čovjekotvorno sjeme može iznjedrili heroje i ispuniti prazna mjesta carstva.

SAULINO – Vrlo razborito, po mome mišljenju: što još?

SOFIA – Za Ganimeda, koji iz čistog inata ljubomornoj Junoni bijaše u Jupiterovoj milosti i kojemu je jedinome bilo dopušteno pristupiti mu i pružati mu trokrake munje dok se bogovi bogobojazno nalaze na udaljenosti od nekoliko dugih koraka unatrag; vjerujem da sada nema druge vrijednosti osim one koja je skoro izgubljena, treba se bojati da se Jupiterov paž ne postane Marsov štitonoša.

SAULINO – Odakle ta promjena?

SOFIA – Glede Jupiterove promjene i zato što je zavidni Saturn u prošlosti, pod izlikom

fargli de vezzi, gli andò di maniera tale rimenando la ruvida mano per il mento e per le vermiglie gote, che da quel toccamento se gl'impela il volto, di sorte che pian piano va scemando quella grazia che fu potente a rapir Giove dal cielo, e farlo essere rapito da Giove in cielo, ed onde il figlio d'un uomo venne deificato, ed ucellato il padre de gli dei.

*Saulino.* Cose troppo stupende! Passate oltre.

*Sofia.* Ha imposto a tutti gli dei di non aver paggi o cubicularii di minore etade che di vinticinque anni.

*Saulino.* Ah ah? Or che fa, che dice Apolline del suo caro Giacinto?

*Sofia.* Oh se sapessi, quanto è egli mal contento!

*Saulino.* Certo credo che la sua contristazione caggiona questa oscurità del cielo, ch'ha perdurato piú di sette giomi; il suo alito produce tante nuvole, i suoi sospiri sí tempestosi venti, e le sue lacrime sí copiose piogge.

*Sofia.* Hai divinato.

*Saulino.* Or, che sarà di quel povero fanciullo?

*Sofia.* Ha preso partito di mandarlo a studiar lettere umane in qualche universitate o collegio riformato, e sottoporlo a la verga di qualche pedante.

*Saulino.* O fortuna, o sorte traditora! Ti par questo boccone da pedanti? Non era meglio sottoporlo alla cura d'un poeta, farlo a la mano d'un oratore, o avezzarlo su il baston de la croce? Non era piú espediente d'ubligarlo sotto la disciplina di....

*Sofia.* Non piú, non piú! Quel che deve essere, sarà; quel che esser devea, è. Or per compire l'istoria di Ganimede, l'altr'ieri, sperando le solite accoglienze, con quell'usato ghigno fanciullesco li porgeva la tazza di nettare; e Giove,



da ga miluje, nastavio grubim dlanom prelaziti preko njegove brade do rumenih mu obraza, kaže se da je taj dodir razlog zašto mu je lice prekriveno dlakama, da mu pomalo jenjava ona milost koja bijaše dovoljno moćna da općini Jupitera na nebesima i da njega Jupiter odvuče na nebesa; gdje sin čovječji postaje bog, a otac bogova postaje ptica.

SAULINO – Nevjerojatne stvari: nastavite.

SOFIA – Naredi svim bogovima da nemaju ni paževe ni prilježnike mlađe od dvadeset i pet godina.

SAULINO – Oh! Oh! Što sada čini Apolon sa svojim najmilijim Hijacintom?

SOFIA – O, da znaš kako je nesretan.

SAULINO – Dakako, vjerujem da njegova utučenost na nebu uzrokuje tamu koja traje dulje od sedam dana: njegov dah stvara silne oblake, njegovi uzdasi olujne vjetrove, njegove suze obilne kiše.

SOFIA – Pogodio si.

SAULINO – Što će sada biti s tim sirotim dječakom?

SOFIA – Odlučiše ga poslati na studij književnosti na kakvo reformirano sveučilište ili školu da se podvrgne šibi nekoga pametnjakovića.

SAULINO – O srećo, o sudbino varljiva, zar ti se ovaj dječak čini imalo pametnjakovićem? Zar ne bi bilo bolje dati ga na brigu nekome pjesniku, oblikovati ga uz nekog govornika ili ga priviknuti na štap križa? Nije li bilo dosjetljivije podučiti ga disciplini...

SOFIA – Dosta, dosta: bit će onako kako treba biti i onako je kako trebaše biti. Sada da dovršim priču o Ganimedu, prekjučer, očekujući uobičajenu dobrodošlicu, naceren poput djeteta, nuđaše mu čašu nektara, a Jupiter,

avendogli alquanto fissati gli turbidi occhi al volto: - Non ti vergogni, li disse, o figlio di Troo? pensi ancor essere putto? forse che con gli anni ti cresce la discrezione, e ti s'aggiunge di giudizio? non ti accorgi che è passato quel tempo, quando mi venevi ad assordir l'orecchie, che, allora ch'uscivamo per l'atrio esteriore, Sileno, Fauno, quel di Lampsaco ed altri si stimavano beati, se posseano aver la commodità di rubbarti una pizzicatina, o almeno toccarti la veste, ed in memoria di quel tocco non si lavar le mani, quando andavano a mangiare, e far de l'altre cose che li dettava la fantasia? Ora dispònite, e pensa che forse ti bisognerà di far altro mestiero. Lascio che io non voglio piú frasche appresso di me. - Chi avesse veduto il cangiamento di volto di quel povero garzone o adolescente, non so se la compassione, o il riso, o la pugna de l'uno e l'altro affetto l'avesse mosso di vantaggio.

*Saulino.* Questa volta credo io, che *risit Apollo*.

*Sofia.* Attendi, perché quel ch'hai sin ora udito, non è altro che fiore.

*Saulino.* Di' pure.

*Sofia.* Ieri che fu la festa in commemorazion del giorno de la vittoria de dei contra gli giganti, immediatamente dopo pranso, quella, che sola governa la natura de le cose, e per la qual gode tutto quel che gode sotto il cielo, -

La bella madre del gemino amore,  
La diva potestà d'uomini e dei,  
Quella per cui ogni animante al mondo  
Vien conceputo, e nato vede il sole,  
Per cui fuggono i venti e le tempeste,  
Quando spunta dal lucid'oriente,  
Gli arride il mar tranquillo, e di bel manto

mutne oči uperi u njegovo lice: „Nije li te sram“, reče mu, „o sine Trosa? Misliš li da si još uvijek dječarac? Možda ti s godinama dođe i promišljenost i dobiješ nešto mudrosti? Zar nisi svjestan da prođoše ona vremena kada bi mi dolazio i zaglušivao me jer bi u doba kada smo izlazili kroz vanjski atrij Sileno, Fauno, onaj iz Lampsaka i ostali sebe smatrali sretnicima ako bi te imali priliku štipnuti ili ti barem dotaknuti halje: i u sjećanje na taj dodir ne bi si prali ruke prije jela i radili bi ostale stvari koje im mašta naređivaše? Sada se spremi i razmisli o tome da će ti možda trebati drugo zanimanje. Dajem ti do znanja da ne želim više zgubidane pored sebe.“ Da itko vidje promjenu na licu tog sirotog dječaka ili mladića, ne znam bi li ih suosjećanje, smijeh ili borba jednog i drugog više potakla.

SAULINO – Ovog puta vjerujem da se Apolon nasmija<sup>3</sup>.

SOFIA – Strpljiv budi, jer ovo što do sada ču tek je početak.

SAULINO – Nastavi.

SOFIA – Jučer, kada bijaše proslava u čast dana pobjede bogova nad divovima, odmah nakon jela, ona koja sama upravlja prirodom stvari i zbog koje uživa sve ono što uživa pod nebom, –

Lijepa majka blizanačke ljubavi,  
Božanska moć nad ljudima i bogovima,  
Ona radi koje svako biće na svijetu  
Biva začeto, i rođeno ugleda sunce;  
Zbog koje bježe vjetri i oluje,  
Kad se uzdiže s blistava istoka:  
Smiješi joj se mirno more, i lijepim plaštem

---

<sup>3</sup>*Risit Apollo*

La terra si rinveste, e gli presenta  
Per belle man di Naiade gentili  
Di copia di fronde, fiori e frutti  
Colmo il smaltato corno d'Acheloo, -

avendo ordinato il ballo, se gli fece innante con quella grazia che consolerebbe ed invaghirebbe il turbido Caronte; e come è il dovero de l'ordine, andò a porgere la prima mano a Giove. Il quale, - in loco di quel ch'era uso di fare, dico, di abbracciarla col sinistro braccio, e strenger petto a petto, e con le due prime dita della destra premendogli il labro inferiore, accostar bocca a bocca, denti a denti, lingua a lingua (carezze piú lascive che possano convenire a un padre in verso de la figlia), e con questo sorgere al ballo, – ieri, impuntandogli la destra al petto, e ritenendola a dietro (come dicesse: *Noli me tangere*), con un compassionevole aspetto ed una faccia piena di devozione: – Ah Venere, Venere, li disse; è possibile che pur una volta al fine non consideri il stato nostro, e specialmente il tuo? Pensi pur che sia vero quello che gli uomini s'imaginano di noi, che chi è vecchio è sempre vecchio, chi è giovane è sempre giovane, chi è putto è sempre putto, cossí perseverando eterno, come quando da la terra siamo stati assunti al cielo; e cossí, come là la pittura ed il ritratto nostro si contempla sempre medesimo, talmente qua non si vada cangiando e ricangiando la vital nostra complessione? Oggi per la festa mi si rinnova la memoria di quella disposizione, nella quale io mi ritrovavo quando fulminai e debellai que' fieri giganti che ardîro di ponere sopra Pelia Ossa, e sopra Ossa Olimpo; quando io il feroce Briareo, a cui la madre Terra avea donate cento brac-

Zemlja se zaogrne, i pokazuje joj

Iz lijepih ruku nježnih Najada

Hrpu lišća, cvijeća i plodova

Sakupljenih u ocakljeni rog Ahelojev, –

naredivši ples, plesaše pred njim s onom otmjenošću koja bi utješila i očarala i potištenog Haronta; i kao što dužnost nalaže, pruži prvu ruku Jupiteru. Koji je, – za razliku od uobičajene prakse, dakle zagrlio bi je lijevom rukom i privito prsa uz prsa i s prva dva prsta desnice bi joj dotaknuo donju usnu, spojile bi im se usne, zubi i jezici (dodiri previše lascivni da bi bili prikladni za oca i kćer), no za vrijeme ovoga plesa, – jučer, uperivši joj desnu ruku u prsa i držeći je podalje (kao da govori: „Noli me tangere“), sa suosjećanjem i licem punim obožavanja: „Ah Venero Venero“, reče, „zar je moguće da nijednom nećeš razmisliti o našem stanju, a posebno svome? Misliš li da je istina ono što ljudi stvarno o nama maštaju, da je onaj tko je star zauvijek star, da je onaj tko je mlad zauvijek mlad, da je dječak zauvijek dječak i time zauvijek ostajemo onakvima kakvi bijasmo prije no što uzađosmo na nebesa; i da kao što naše slike i portreti na zemlji uvijek ostaju nepromijenjeni, tako se i ovdje naš vitalni stas ne mijenja iznova i iznova? Danas mi se zbog proslave obavlja sjećanje mog raspoloženja dok bacah munje i nadjačavah one gorde divove koji se usuđuju postaviti iznad Pelije Osu, a iznad Ose, Olimp; kada ja, odvažna Brijareja, kojem majka Zemlja dodijeli sto ruku

cia e cento mani, acciò potesse con l'empito di cento versati scogli contra gli dei debellare il cielo, fui potente di abissare alle nere caverne dell'orco voraginoso; quando relegai il presuntuoso Tifeo là dove il mar Tirreno col Jonio si congionge, spingendogli sopra l'isola Trinacria, a fin che al vivo corpo la fusse perpetua sepoltura. Onde dice un poeta:

Ivi a l'ardito ed audace Tifeo,  
Che carco giace del Trinacrio pondo,  
Preme la destra del monte Peloro  
La grieva salma; e preme la sinistra  
Il nomato Pachin; e l'ampie spalli,  
Ch'al peso han fatto i calli,  
Calca il sassoso e vasto Lilibeo;  
E l' capo orrendo aggrieva Mongibello,  
Dove col gran martello  
Folgori temprà il scabroso Vulcano.

Io che sopra quell'altro ho fulminata l'isola di Prochita; io ch'ho reprimuta l'audacia di Licaone, ed a tempo di Deucalione liquefeci la terra al ciel rubella; e con tanti altri manifesti segnali mi son mostrato degnissimo della mia autoritate; or non ho polso di contrastar a certi mezi uomini, e mi bisogna, al grande mio dispetto, a voto di caso e di fortuna lasciar correre il mondo; e chi meglio la séguita, l'arrive, e chi la vince, la goda. Ora son fatto qual quel vecchio esopico lione, a cui *impune* l'asino dona di calci, e la simia fa de le beffe, e, quasi come ad un insensibil ceppo, il porco vi si va a fricar la pancia polverosa. Là

i sto dlanova (kojima može sa silom od sto stijena bačenih na bogove srušiti nebo), bijah dovoljno snažan da ga bacim u bezdan crnih špilja proždrljiva orka; kada protjerah ohologa Tifona onamo gdje se spajaju Tirensko i Jonsko more i preko njega gurao otok Trinakriju sve dok mu živome ne posta vječni grob. Kako reče jedan pjesnik:

Onamo gdje hrabri i odvažni Tifon  
pod teretom Trinakrije leži  
zdesna mu Pelorska planina  
tešku mu lešinu gura; a slijeva  
poznati Pahin; široka mu ramena,  
koja mu nažulja teret veli,  
gazi kršni i golemi Lilibej;  
Etna svoj zastrašujući vrh oštri,  
gdje moćnim maljem  
grubi Vulkan munje jača.

Ja, koji iznad onog drugog diva munjom gađah otok Procidu; ja koji suzbih odvažnost Likaonovu i u Deukalionovo vrijeme poplavih zemlju, pobunjenicu protiv neba; i mnogim drugim očitim znakovima pokazah da sam i više nego dostojan svoga autoriteta: sada se nemam hrabrosti suprotstaviti nekim poluljudima, i primoran sam, sebi na štetu, prepustiti vladanje svijetom slučaju i sreći; i neka ima više sreće onaj koji bolje slijedi; i koji je pokori u njoj uživa. Sada sam poput staroga ezopovskog lava kojega magarac nekažnjeno udara, a majmun mu se ruga i na kojemu, poput kakvoga tupog panja, svinja trlja svoj prašnjavi trbuh. Tamo,

dove io avevo nobilissimi oracoli, fani ed altari, ora, essendone quelli gittati per terra ed indegnissimamente profanati, in loco loro han dirizzate are e statue a certi ch'io mi vergogno nominare, perché son peggio che li nostri satiri e fauni ed altri semebestie anzi piú vili che gli crocodilli d'Egitto; perché quelli pure, magicamente guidati, mostravano qualche segno de divinità; ma costoro sono a fatto lettame de la terra: il che tutto è provenuto per la ingiuria della nostra nemica fortuna, la quale non l'ha eletti ed inalzati tanto per onorar quelli, quanto per nostro vilipendio, dispreggio e vituperio maggiore. Le leggi, statuti, culti, sacrificii e ceremonie, ch'io già per li miei Mercurii ho donate, ordinati, comandati ed instituiti, son cassi ed annullati; ed in vece loro si trovano le piú sporche ed indegnissime poltronarie che possa giamai questa cieca altrimente fengere, a fine che, come per noi gli omini doventavano eroi, adesso dovegnano peggio che bestie. Al nostro naso non ariva piú fumo di rosto, fatto in nostro servizio da gli altari; ma se pur tal volta ne viene appetito, ne fia mestiero d'andar a sbramarci per le cocine, come dei patellari. E benché alcuni altari fumano d'incenso (*quod dat avara manus*), a poco a poco quel fumo dubito che non se ne vada in fumo, a fine che nulla rimagna di vestigio ancora delle nostre sante istituzioni. Ben cono-



gdje imah najljepša proročišta, svetišta i oltare, sada, budući da su uništeni i sramotno oskvrnjeni, na njihovim mjestima podignuti su oltari i kipovi određenim ljudima koje se sramim imenovati jer su gori od naših satira i fauna i ostalih poluzvijeri, čak i gorima od egipatskih krokodila: jer čak i oni, vođeni magijom, pokazivahu nekakve znakove božanstvenosti; ali ti su ljudi pravo gnojivo na zemlji: sve ovo dođe zbog uvrede našoj neprijateljskoj sreći koja ih ne odabra i uzdiže toliko da bi im odala čast koliko iz većega prezira prema nama, prkosa i sramote. Zakoni, statuti, kultovi, žrtve i ceremonije koje uz svoje Merkure već pridah, propisah, zapovjedih i osnovah, ukinuti su i uništeni; a umjesto njih nalazi se najprljavija i najnedostojnija lijenost koju ova sljepica može stvoriti: stoga kao što pomoću nas ljudi postajahu herojima, sada gorima postaju od zvijeri. U naše nosove ne ulazi više miris pečenja posvećenog nama s oltara: ali ako nam se katkad bude jelo tako nešto, morat ćemo svoju čežnju zadovoljiti u kuhinjama kao oni što tignjeve ližu. I iako se iz nekih oltara dimi tamjan (*quod dat avara manus*), malo po malo, bojim se da će se taj tamjan pretvoriti u dim tako da više neće ostati ni traga našim svetim institucijama. Dobro znamo

scemo per pratica, che il mondo è a punto come un gagliardo cavallo, il quale molto ben conosce quando è montato da uno che non lo può strenuamente maneggiare, lo spreggia, e tenta di toglierselo da la schena; e gittato che l'ha in terra, lo viene a pagar di calci. Ecco, a me si dissecca il corpo e mi s'umetta il cervello; mi nascono i tofi e mi cascano gli denti; mi s'inora la carne e mi s'inargenta il crine; mi si distendono le palpebre e mi si contrae la vista; mi s'indebolisce il fiato e mi si rinforza la tosse; mi si fa fermo il sedere e trepido il camminare; mi trema il polso e mi si saldano le coste; mi s'assottigliano gli articoli e mi s'ingrossano le giunture: ed in conclusione (quel che più mi tormenta), perché mi s'indurano gli talloni e mi s'ammolla il contrapeso, l'otricello de la cornamusa mi s'allunga ed il bordon s'accorta:

La mia Giunon di me non è gelosa,

La mia Giunon di me non ha più cura.

Del tuo Vulcano (lasciando gli altri dei da canto) voglio che consideri tu medesima. Quello che con tanto vigore solea percuotere la salda incudine, che a gli fragrosi schiassi, quali dall'ignivomo Etna uscivano a l'orizzonte. Eco dalle concavità del campano Vesuvio e del sassoso Taburno, rispondeva, – adesso dove è la forza del mio fabro e tuo consorte? Non è ella spinta? non è ella spinta? Forse che ha più nerbo da gonfiar i folli per ac-

iz iskustva da je svijet nalik snažnu konju koji vrlo dobro zna da ga uzjaha onaj koji njime ne zna strogo rukovati: prezire ga i pokušava si ga baciti s leđa; a onda kada ga baci na tlo, dolazi mu na naplatu udarcima. Eto, moje tijelo se suši, mozak mi se vlaži; stvaraju mi se kraste i ispadaju mi zubi; tijelo mi postaje zlatno, a vlasi srebrne; moji se kapci opuštaju, vid mi se sužava; dah mi slabi, jača mi kašalj; stabilan sam dok sjedim, ali hodajući se tresem; trese mi se zglob i stežu mi se pluća, udovi mi se stanjuju i otiču mi zglobovi: i da zaključim (ono što me najviše muči), otvrdnjuju mi pete, a ravnoteža mi omekšava; produžuje mi se mješina od gajdi, a osoblje mi se smanjuje:

Junona moja na mene ljubomorna nije,

Junona moja za mene više ne brine.

Htio bih da sama promisliš o svome Vulkanu (ostavljajući druge bogove po strani). On je taj koji tolikom snagom znadijaše udarati po čvrstom nakovnju, da uz gromoglasne zvukove što iz erumpirajuće Etne dopirahu do horizonta, Jeka, iz dubina udubljenoga Vezuva i kamenitoga Taburna, odgovaraše. A sada, gdje je snaga moga kovača i tvoga supruga? Nije li iscrpljena? Nije li iscrpljena? Ili mu ipak preostade nešto snage da pumpa mijeh za potpaliti vatru? Ima li možda u sebi još jakosti da podigne

cendere il foco? forse ch'ha piú lena d'alzar il gravoso martello per battere l'infocato metallo? Tu ancora, mia sorella, se non credi ad altri, dimandane al tuo specchio; e vedi come per le rughe che ti sono aggiunte, e per gli solchi che l'aratro del tempo t'imprime ne la faccia, porgi giorno per giorno maggior difficultade al pittore, s'egli non vuol mentire, dovendoti ritrare per il naturale. Ne le guancie, ove ridendo formavi quelle due fossette tanto gentili, doi centri, doi punti in mezzo de le tanto vaghe pozzette, facendoti il riso, che imblandiva il mondo tutto, giongere sette volte maggior grazia al volto, onde (come da gli occhi ancora) scherzando scoccava gli tanto acuti ed infocati strali Amore: adesso, cominciando da gli angoli de la bocca, sino a la già commemorata parte, da l'uno e l'altro canto comincia a scuoprirsi forma di quattro parentesi, che ingeminate par che ti vogliano, strengendo la bocca, proibir il riso con quelli archi circonfenziali, ch'appaiono tra gli denti ed orecchi, per farti sembrar un crocodillo. Lascio che, o ridi o non ridi, ne la fronte il geometra interno, che ti dissecca l'umido vitale, e con far piú e piú sempre accostar la pelle a l'osso, assottigliando la cute, ti fa profundar la descrizione de le parallele a quattro a quattro, mostrandoti per quelle il diritto camino, il qual ti mena come verso il defuntoro. - Perché piangi Venere? perché ridi, Momo? disse, vedendo questo mostrar i denti, e quella versar lacrime, “Ancora Momo sa, quando un di questi buffoni (de quali ciascuno suol porgere piú veritadi di fatti suoi a l'orecchi del principe, che tutto il resto de la corte insieme, e per quali per il piú color, che non ardiscono di parlare, sotto specie di gioco parlano, e fanno muovere e muovono de propositi) disse che Esculapio ti avea fatta provisione di polvere di corno di cervio e di conserva di coralli, dopo averti cavate due mole guaste tanto secretamente, che ora non è pietruccia in

teški malj da udara užareni metal. Ako i dalje (sestro moja) ne vjeruješ drugima, upitaj svoje ogledalo: i vidjet ćeš da zbog tvojih bora koje se stvoriše i zbog brazdi koje plug vremena utiskuje u tvoje lice, iz dana u dan, otežavaš posao slikaru koji, ako ne želi lagati, mora te naslikati onakvu kakva jesi. Dok se nekoć smijaše stvarahu ti se dvije prenježne rupice, dva središta, dvije točkice usred ljupkih brazdica, dajući ti osmijeh koji mogaše zavesti čitav svijet, dati sedam puta veću ljupkost licu, odakle Amor (kao i iz očiju) zbijajući šale bacaše oštre i vatrene strelice: sada počevši od kutova usana sve do već spomenutoga dijela, s jedne i s druge strane pojavljuju se oblici poput četiriju dvostrukih zagrada koje izgledaju kao da ti žele stisnuvši usne spriječiti osmijeh s kružnim lukovima koji se pojavljuju između zubi i ušiju kako bi izgledala kao krokodil. Smijala se ili ne, na čelu ti unutarnji geodet isušuje vitalnu tekućinu i sve više ti približava kožu kostima, stanjujući ti kožu, produbljuje ti paralele četiri po četiri, pokazujući ti pomoću njih pravi put koji će te odvesti u odaje pokojnih. – Zašto plačeš Venero? Čemu se smiješ Momose?“ reče vidjevši ovoga kako se kesi, a nju kako lije suze, „Momos još uvijek zna da jedno od ovo dvoje lakrdijaša (od kojih svaki može prinčevim ušima iznijeti više istine o svojim djelima nego sav ostatak dvora zajedno; i zbog kojih, najčešće, o onima koji se ne usude govoriti, govore pod krinkom šale, i potiču na nešto, potiču nakane.) reče da ti Asklepije pribavi prah od jelenjega roga i pastu od koralja nakon što ti izvadi dva pokvarena kutnjaka toliko potajno da sada nema kamenčića na

cielo che nol sappia. Vedi, dunque, cara sorella, come ne doma il tempo traditore, come tutti siamo soggetti alla mutazione: e quel che piú tra tanto ne afflige, è che non abbiamo certezza né speranza alcuna di ripigliar quel medesimo essere a fatto, in cui tal volta fummo. Andiamo, e non torniamo medesimi; e come non avemo memoria di quel che eravamo, prima che fussemo in questo essere, cossí non possem aver saggio di quel che saremo da poi. Cossí, il timore, pietà e religione di noi, l'onore, il rispetto e l'amore vanno via; li quali appresso la forza, la providenza, la virtù, dignità, maestà e bellezza, che volano da noi, non altrimenti che l'ombra insieme col corpo, si parteno. La veritade sola con l'absoluta virtude è inmutabile ed immortale: e se tal volta casca e si sommerge, medesima necessariamente al suo tempo risorge, porgendogli il braccio la sua ancella Sofia. Guardiamoci, dunque, di offendere del fato la divinitade, facendo torto a questo gemino nume a lui tanto raccomandato e da lui tanto faurito. Pensiamo al prossimo stato futuro, e non, come quasi poco curando il nume universale, manchiamo d'alzare il nostro core ed affetto a quello elargitore d'ogni bene e distributor de tutte l'altre sorti. Supplichamolo che ne la nostra transfusione, o transito, o metempsicosi, ne dispense felici genii: atteso che, quantunque egli sia inesorabile, bisogna pure aspettarlo con gli voti o di essere conservati

nebu koji za to ne zna. Gledaj dakle, draga sestro, kako nas varljivo vrijeme kroti, kako smo svi podložni promjeni: a ono što nas najviše muči je to što nemamo nimalo sigurnosti i nade da ćemo ikada povratiti ono stanje u kojemu nekoć bijasmo. Odemo i ne vratimo se isti; a kako se ne sjećamo kakvi bijasmo prije nego što bijasmo u sadašnjem stanju, tako ne možemo imati saznanja o tome kakvi ćemo biti poslije. Stoga naši strah, pobožnost i vjera, čast, poštovanje i ljubav koji nakon snage, providnosti, kreposti, dostojanstva, veličanstva i ljepote od nas lete, ne odlaze od nas drugačije nego kao sjena s tijelom. Samo je istina s apsolutnom krepošću nepromjenjiva i besmrtna: a ako ona katkada padne i zaroni, ta ista [istina], nužno, u svoje vrijeme ponovno izroni pružajući joj ruku njezina sluškinja Sofija. Pazimo stoga da ne uvrijedimo njezino božanstvo Sudbinu čineći nepravdu njezinoj božanskoj blizanci u koju ima toliko povjerenja i kojoj je toliko naklonjena. Razmislimo o bliskoj budućnosti, a ne o tome koliko malo brigom za univerzalno božanstvo ne uspijevamo uzdići svoja srca i naklonost tom darivatelju svakog dobra i djelitelju svih drugih sudbina. Molimo ga da nam tijekom naše prekretnice, ili prijelaza, ili metempsihoze, podari dobru sreću budući da, iako je neminovna, doista je moramo čekati s molitvama, kako bismo ili ostali u

nel stato presente, o di subintrar un altro migliore, o simile, o poco peggiore. Lascio che l'esser bene affetto verso il nume superiore è come un segno di futuri effetti favorevoli da quello; come chi è prescritto ad esser uomo, è necessario ed ordinario ch'il destino lo guida, passando per il ventre de la madre; il spirto predestinato ad incorporarsi in pesce, bisogna che prima vegna attuffato a l'acqui: talmente a chi è per esser favorito da gli numi conviene che passe per mezzo de buoni voti ed operazioni.”



trenutačnom stanju ili prešli u drugo, bolje, ili slično, ili malo gore. Tvrdim da je ostavljanje dobra dojma na višeg boga znak budućih povoljnih učinaka; kao nekome kome je propisano da bude muškarac, nužno je i uobičajeno da ga sudbina vodi prolazeći kroz majčinu utrobu; duh koji je predodređen da se utjelovi u ribu mora najprije biti uronjen u vode: tako priliči i onome koji želi da ga bogovi cijene da prođe putem dobrih zavjete i djela.“

#### 4. IL PERCORSO TRADUTTIVO

Quando ho iniziato a lavorare sulla traduzione di questo libro avevo tanti dubbi riguardo la lingua che dovevo usare e come approcciare il testo che avevo davanti a me, ma dopo qualche pagina è andata via la paura e il testo è apparso più facile.

Come scelta linguistica ho deciso di usare una miscela del lessico barocco croato e quello odierno standard per la comprensione più facile e tempi verbali arcaici (passato remoto ed imperfetto). Ho preferito i forestierismi alternati a soluzioni più propriamente croate per conferire la patina di antichità alla mia versione della lingua d'arrivo.

C'erano delle parole che ho tradotto con difficoltà perché appartengono ai settori specifici (alla nautica e alla musica). La prima frase è "in vano il comite sibilarà a orsa, a poggia, a la sia, a la voga" nella quale si tratta del linguaggio nautico ed ho tradotto la frase così: "uzalud će noštromo vikati: 'ususret vjetru!', 'u smjeru vjetra!', 'za brodom', 'veslaj!'". Le parole sono molto specifiche e dovevo consultare vari dizionari specialistici per scegliere la parola giusta. L'altro esempio è "l'otricello de la cornamusa mi s'allunga" dove dovevo trovare la soluzione giusta per la parola *otricello* e la soluzione era "mješina": "produžuje mi se mješina od gajdi". Ci sono due sintagmi che sono stati difficili da capire dal contesto del libro: "utile Contratto" che ho tradotto come "korisni Ugovor" e "ordinati affetti" tradotti come "smjerne naklonosti". C'erano altri, ma per loro ho trovato una soluzione chiara e comprensibile.

L'altro aspetto che dovevo tener in mente è stato il dialogo dove Sofia (della quale nome ha il significato simbolico di *sapere*) è un carattere forte ed è lei che spiega tutto a Saulino che la ascolta per poi porre varie domande. Saulino è il suo alunno e lei è la maestra. Le parti di Sofia sono molto più lunghe e lei è la voce di Bruno mentre Saulino siamo noi lettori.

Riguardo la poesia nell'opera, Giordano Bruno conosceva i classici e li aveva incorporato nel testo in modo che cambiava solo qualche parte che rendeva la traduzione di esse un po' più difficile perché dovevo cambiare gli elementi nelle traduzioni già esistenti. Le poesie originali che scriveva lui stesso non sono state molto difficili da tradurre perché non si trattava dei sonetti o di una forma tradizionale e rigida ma sono state scritte in versi sciolti privi di una lunghezza specifica. Vorrei dare qualche esempio dalle poesie che ho tradotto.

La prima poesia della quale si parlerà è questa:

La bella madre del gemino amore,

La diva potestà d'uomini e dei,  
Quella per cui ogni animante al mondo  
Vien concepito, e nato vede il sole;  
Per cui fuggono i venti e le tempeste,  
Quando spunta dal lucid'oriente,  
Gli arride il mar tranquillo, e di bel manto.  
La terra si rinveste, e gli presenta  
Per belle man di Naiade gentili  
Di copia di fronde, fiori e frutti  
Colmo il smaltato corno d'Acheloo, -

Ci sono le parole che nella lingua croata suonano meno poetiche che in italiano, per esempio la parola “gemino”, ho dovuto tradurla come “blizanačka” che non è una parola comune e non è molto poetica ma non avevo altre opzioni che diranno quello che Bruno intendeva e, a volte, questa è l’unica opzione del traduttore.

In seguito, la lingua croata non sopporta le costruzioni passive come nel verso “Vien concepito, e nato vede il sole;”, ma per ragioni stilistiche dovevo tradurla nel passivo in “Biva začeto, i rođeno ugleda sunce;”

Giordano Bruno usa le poesie non solo per evocare varie emozioni, ma in primo posto per raccontare un mito connesso con la storia. Questo si vedrà anche nella prossima poesia nella quale si tratta il mito del Tifeo.

L'altra poesia tradotta da me è stata questa:

Ivi a l'ardito ed audace Tifeo,  
Che carco giace del Trinacrio pondo,  
Preme la destra del monte Peloro  
La grieve salma; e preme la sinistra  
Il nomato Pachin; e l'ampie spalli,  
Ch'al peso han fatto i calli,  
Calca il sassoso e vasto Lilibeo;  
E 'l capo orrendo aggrieva Mongibello,  
Dove col gran martello  
Folgori temprà il scabroso Vulcano.

I problemi con questa non sono stati estetici come in quella precedente, ma sono stati per lo più lessici perché non conoscevo bene la mitologia romana e i nomi che si menzionavano non erano familiari. Dovevo googleare quasi ogni nome per capire che cosa Bruno vuole dire, ma alla fine penso di aver fatto un buon lavoro.

In questa poesia, come avevo già detto, si parla del mito del Tifeo. Nella poesia si menziona il “monte Peloro” che è una vera località in Sicilia. Ovidio parla di essa nelle “Metamorfosi” dalle quali anche Bruno ha preso l’ispirazione. La poesia intera è messa sulla Sicilia trattando dell’antica città del Lilibeo, la personalizzata Etna ovvero Mongibello e il detto Peloro. Tutto questo ci dà un’immagine di un tempestoso posto mescolato con le immagini del tormento eterno.

Riguardo la metrica delle poesie, i versi sono liberi. Non ci sono le rime o una lunghezza sillabica unica, ci sono versi composti da dodici sillabi (“La bella madre del gemino amore,”) e quelli da tredici (“Quella per cui ogni animante al mondo”). Le poesie consistono in solo una strofa, la prima poesia ha 11 versi e la seconda 9.

Per la sintassi bruniana metterò una citazione dall’inizio del testo:

Cossí dunque lasciaremo la moltitudine ridersi, scherzare, burlare e vagheggiarsi su la superficie de mimici, comici ed istrionici Sileni, sotto gli quali sta ricoperto, ascoso e sicuro il tesoro della bontade e veritade, come, per il contrario, si trovano più che molti, che sotto il severo ciglio, volto somnesso, prolissa barba e toga maestrale e grave, studiosamente a danno universale conchiudeno l’ignoranza non men vile che boriosa, e non manco pernicioso che celebrata ribaldaria. (Bruno, 2023: 69)

Questa frase è composta da una proposizione principale (“Cossí dunque lasciaremo la moltitudine ridersi, scherzare, burlare e vagheggiarsi su la superficie de mimici, comici ed istrionici Sileni”) e cinque proposizioni subordinate (“sotto gli quali sta ricoperto, escoso e sicuro il tesoro della bontade e veritade”, “per il contrario”, “si trovano più che molti”, “che sotto il severo ciglio volto somnesso, prolissa barba e toga maestrale e grave, studiosamente a danno universale conchiudeno l’ignoranza non men vile e boriosa”, “e non manco pernicioso che celebrata ribaldaria.”). Si può immaginare perché queste frasi sarebbero difficili da tradurre, sono troppo lunghe si deve tener in mente che frase è quella principale per ottenere il vero senso di essa. Altre proposizioni servono per dare una descrizione più dettagliata a quello che si vuole esprimere. Dovevo leggere e rileggere frasi come questa più volte per avere un’idea che cosa Bruno voleva dire e in fine, mentre traducevo, ho deciso di semplificarle un po’ in croato. Per questo possono sembrare meno lunghe o complicate.

In croato la ho tradotta così:

Tako, dakle, ostavljamo mnoštvu da se smije, zbija šale, pošalice i nek' se divi površnosti mimičara, komičnih i histrionskih Silena pod kojima je pokriveno, skriveno i sigurno blago dobrote i istine: kao što u suprotnome ima više od mnogih koji, ispod svojih ozbiljnih obrva, spokojnih lica, zbuđenih brada i sudskih i ozbiljnih toga, proračunato, nauštrb univerzalnih vrijednosti, posjeduju neznanje ne toliko kukavičko koliko arogantno, i ne manje štetno od poznatog nam bezobrazluka.

Dall'altra parte, nei dialoghi, le frasi sono più brevi e così sono state più facili da tradurre, ma dovevo tener in mente che le voci che parlano sono differenti. Per esempio, le parti di Saulino sono più brevi di quelle di Sofia, ma nelle parti di Sofia ci sono anche orazioni di Giove che lei racconta usando la voce di Giove. Si sente l'assertività che deve essere presente anche in croato. Si deve tener in mente anche il fatto che la voce di Sofia è la voce di Giordano Bruno stesso.

Prima di passare all'altro capitolo, parlerò un po' più dello stile bruniano, il suo stile è specifico e lui usa molto l'enumerazione e morfostilemi (dei quali parlerò nel capitolo 5.3). Le frasi come questa non sono solo molto lunghe, ma sono piene di enumerazione, per esempio c'è questa frase:

Sí che, serbando a lui qualch'altra materia, ecco a voi presento questo numero de dialogi, li quali certamente saranno cossí buoni o tristi, preggiati o indegni, eccellenti o vili, dotti o ignoranti, alti o bassi, profittevoli o disutili, fertili o sterili, gravi o dissoluti, religiosi o profani, come di quei, nelle mani de quali potran venire, altri son de l'una, altri de l'altra contraria maniera. (Bruno, 2023: 68)

La difficoltà nella traduzione di questa frase non è nella sua lunghezza, ma nell'enumerazione presentata attraverso gli aggettivi che presentano quello moralmente corretto e gli antonimi di essi aggettivi. A volte (non solo in questa frase ma nelle frasi simili) è stato difficile scegliere la parola giusta per una parola sia la positiva o negativa. Spesso dovevo mettere due o tre parole diverse e dopo qualche giorno rileggere il testo per vedere quale parola suona meglio. Darò un esempio: “gravi o dissoluti” ho tradotto prima come: “ozbiljni ili razuzdani/razvratni/pohotljivi”, ma alla fine ho scelto “razuzdani” perché suonava meglio nel contesto della frase.

Altro esempio dell'enumerazione è questo:

Qua, dunque, avendo tutto l'altro (onde non si può raccôrre degno frutto di dottrina) per cosa dubia, sospetta ed impendente, prendasi per final nostro intento l'ordine, l'intavolatura, la disposizione, l'indice del metodo, l'arbore, il teatro e campo de

le virtudi e vizzii; dove appresso s'ha da discorrere, inquirere, informarsi, addirizzarsi, distendersi, rimenarsi ed accamparsi con altre considerazioni; quando, determinando del tutto secondo il nostro lume e propria intenzione, ne esplicaremo in altri ed altri particolari dialogi, ne li quali l'universal architettura di cotal filosofia verrà pienamente compita, e dove ragionaremo più per modo definitivo. (Bruno, 2023: 74)

In questa frase, ci sono due esempi di questo mezzo stilistico: “per final nostro intento l'ordine, l'intavolatura, la disposizione, l'indice del metodo, l'arbore, il teatro e campo de le virtudi e vizzii” e “dove appresso s'ha da discorrere, inquirere, informarsi, addirizzarsi, distendersi, rimenarsi ed accamparsi con altre considerazioni”.

Posso concludere che questa traduzione non è stata facile, ma alla fine ho imparato tante cose, dal processo della traduzione dei testi arcaici fino alla traduzione della poesia. Certamente, ci sono parti più facili e quelle più difficili in ogni traduzione, però tradurre Giordano Bruno ci vuole molta lettura e ricerca.

## 5. ANALISI DELLA TRADUZIONE

Nei seguenti paragrafi si parlerà della traduzione stessa e dopo si faranno le analisi lessicologica e quella morfologica.

### 5.1 Della traduzione

Secondo lo Zingarelli<sup>4</sup> la traduzione è “la trasposizione di un testo da una lingua in un’altra” e secondo Treccani<sup>5</sup> è “l’azione, l’operazione e l’attività di volgere da una lingua a un’altra un testo scritto od orale”. Analizziamo un po’ le parole *trasporre* e *volgere*. Tutti e due verbi indicano che si tratta di un “luogo” metaforico a cui si “sposta” un testo. Quel luogo metaforico è un’altra lingua. I due verbi indicati hanno pure il significato di “mutare”, quindi il testo nella lingua originale muta e cambia “arrivando” alla lingua in cui si traduce.

Nel libro *Dire quasi la stessa cosa*, Umberto Eco (2010: 8) dice che nessuna traduzione è perfetta perché non si può dire la stessa cosa da una lingua in altra ma quasi la stessa cosa come indica nel titolo del libro. Certo, è facile tradurre alcune frasi semplici come “Io mangio una mela”, ma quando si tratta delle frasi idiomatiche o frasi con delle sfumature di senso, non si può tradurre in una maniera esatta. Questa traduzione non è molto fedele alla versione italiana perché la lingua barocca che usa Bruno non è tradotta nella lingua barocca croata, ma in una lingua modernizzata che assomiglia a quella arcaica. Ma fedeltà non è solo in lingua, è anche nel senso. Se il libro ha il senso iniziale del libro originale, a tal punto la traduzione è fedele (Eco, 2010: 14). Nel paragrafo seguente, Eco arriva alla sua definizione della traduzione:

...tradurre vuole dire capire il sistema interno di una lingua e la struttura di un testo dato in quella lingua, e costruire un doppio del sistema testuale che, sotto una certa descrizione, possa produrre effetti analoghi nel lettore, sia sul piano semantico e sintattico che su quello stilistico, metrico, fonosimbolico, e quanto agli effetti passionali a cui il testo fonte tendeva. (Eco, 2010: 14)

---

<sup>4</sup> Reperibile su:

<https://dizionari.zanichelli.it/dizionarioonline/online.php?p=ZING#search/20240825/c6e9d28a6aa14aad/8974716fcf963956/98aa86fb8a0bcdde> (consultato il 25 agosto 2024)

<sup>5</sup> Reperibile su: <https://www.treccani.it/enciclopedia/traduzione/> (consultato il 25 agosto 2024)

Quando si traduce la poesia, si devono considerare tutte le parti di essa. Il traduttore deve tener in mente tutto ciò che il poeta voleva dire. Giordano Bruno scrive sue poesie, ma usa e riscrive anche le poesie altrui. Siccome si sa che lui è stato un genio e esperto mnemotecnico, il lettore non deve essere sorpreso che lui avesse memorizzato e poi incorporato le poesie dei grandi autori antichi e quelli cronologicamente più vicini a lui. Nelle poesie indicate Bruno ha cambiato qualche elemento per vari motivi, ma il motivo più usato è per adattarle al testo.

Riguardo la traduzione della poesia, ci sono sempre argomenti perché evitarla. Le ragioni sono varie ma per lo più è la perdita del significato originale (Tisgam, 2014: 514). Si può tradurre una poesia fedelmente? Questa è, ovviamente, una domanda retorica e dipende sia dal lettore sia dall'autore e si torna di nuovo al concetto della negoziazione. Ci sono anche quelli che sono a favore della traduzione della poesia e che sostengono che non si perde il senso e che un altro poeta può tradurre una poesia (Tisgam, 2014: 514).

La realtà può essere un'arma a doppio taglio. Da una parte, non tutti devono essere poliglotti per capire le poesie scritte in altre lingue e alcune persone davvero hanno il talento di usare la lingua in maniera poetica, cioè, hanno un vocabolario immenso che possono usare per creare una poesia mutata in un'altra lingua. Ma dall'altra parte, spesso si perde qualcosa nel corso della traduzione. La poesia, se non tradotta bene, può provocare diverse emozioni in altra lingua o non provocare nessuna emozione. Tisgam (2014: 515) dice che attraverso la poesia spesso si impara delle altre culture e per tradurre poesia si deve conoscere molto bene l'altra lingua e capire quello detto dalla detta poesia. Lefevre (1975: 20) ritiene che ci siano sette strategie quando si parla della traduzione poetica: traduzione fonemica, letterale, metrica, traduzione della rima, traduzione del verso sciolto e interpretazione. Nella traduzione delle poesie di Giordano Bruno si è preferito ricorrere la traduzione del verso sciolto perché le poesie sono scritte in quel modo.

Il testo, sia orale che scritto, appartiene alla lingua con tutte le sue regole e un tal testo deve trasporsi e volgersi in un'altra lingua rispettando le sue regole simili o completamente diverse. Nel caso di Giordano Bruno, la lingua che lui usa è arcaica e la struttura del testo è più complessa di quella odierna. Questo doveva essere trasportato nella lingua croata senza perdere l'arcaicità. Nel sottotitolo seguente si parlerà più di questa conservazione della lingua di Giordano Bruno nel processo della traduzione dall'italiano nel croato.



## 5.2 Analisi lessicale e linguistica

Quello che il lettore nota immediatamente mentre legge quest'opera sono le parole arcaiche italiane incastonate in un linguaggio barocco e alcune parole in latino che vengono elencate più giù.

Per ottenere quella certa patina dell'antichità del testo si è ricorso all'uso delle parole croate arcaiche che si usavano una volta e le parole croatizzate sia recentemente o nel corso della standardizzazione in generale.

Parole in latino oppure le soluzioni latineggianti usate da Giordano Bruno sono ad esempio: *seco* ('con sé) e *risit Apollo* ('Apollo rise').

Ci sono altri esempi dell'uso del latino. "Nec iterrum ad Troiam magnus mittetur Achilles." che nell'originale non è tradotta in italiano, ma è stata tradotta in croato per la facile comprensione del testo e la traduzione è "Neće ni veliki Ahil u Troju biti poslan.". Altro esempio è "Noli me tangere" (anche esso non è stato tradotto nell'originale), ma questo non è tradotto in croato perché è una citazione molto famosa dalla Bibbia e si conosce già che cosa significa e se si traduce si perde la forza della frase in latino.

Si nota che non tutti gli internazionalismi presenti nel libro sono tradotti il più possibile alla lettera onde preservare la polifonia e il plurilinguismo dell'originale bruniano: *armonia* ('harmonija'), *contemplazione* ('kontemplacija'), *soggetto* ('subjekt'), *oggetto* ('objekt'), *materia* ('materija'), ecc. ed altri lo sono: *simmetria* ('sklad'), *intelletto* ('razum'), *eminente* ('najugledniji') ecc. I motivi per esso sono pragmalinguistici nel senso che le parole che si usano nel testo devono essere chiare nel contesto. Pragmalinguistica si basa sul pragmatismo cioè la disciplina della filosofia che si occupa dei valori pratici. Pragmatica come scienza studia il rapporto tra i parlanti della lingua e i segni linguistici. L'uso di una parola dipende dal contesto e che l'analisi linguistica non viene basata solo sulla descrizione del sistema linguistico ma si deve includere anche il contesto reale della lingua, cioè il contesto della comunicazione. Pragmalinguistica si occupa della lingua dalla prospettiva illocutiva. La lingua non si può osservare solo con gli elementi interlinguistici (fonologia, morfologia, sintassi ecc.) ma si devono considerare anche quelli extralinguistici (tempo, luogo, argomento, interlocutori ecc.) (Blagus Batolec, 2020: 281–282). Una frase deve essere coerente e se si usassero parole per forza (in questo caso lo sarebbero le parole internazionali croatizzate) non si capirebbe il significato o semplicemente non suonerebbe naturale. La frase "suggetto d'un artificio futuro" sarebbe

tradotta come “podmet jedne izmišljene budućnosti” perché la parola croata (che non si usa più) per soggetto è *podmet*, dunque la frase perderebbe il suo significato e non suona per niente naturale. Nel secondo esempio c’è la parola “intervallo” che si traduce in croato come *međuvrijeme*. La frase “...e più ne favorisce l'amica veritate, in termine di più lucido intervallo...” in croato è tradotta come “...i kada nas najviše podupire prijateljica Istina, u vrijeme najblistavijega intervala...”. Si vede che già esiste la parola *vrijeme* e la frase con la parola propria del croato suonerebbe troppo ripetuta, cioè la ripetizione della parola *vrijeme* in questo contesto non è ottima perché la parola *interval* include il significato della parola *međuvrijeme* senza il significato specifico che la parola croata contiene.

Dall’altra parte, la parola *simmetria* si traduce come *sklad* in croato e in questo contesto fa senso metterla perché suona naturale. La frase è “...e causa intrinseca di armonia, complessione e simmetria che da esso deriva...” e in croato è tradotta come “...i unutrašnji uzrok harmonije, složenosti i sklada koji proizlaze iz njega...”.

### 5.3 Analisi morfologica

Analisi morfologica includerà l’uso dei tempi verbali e la formazione delle parole (di questo si parlava quando sono menzionati i morfostilemi). Alcune parole che Giordano Bruno usa non esistono nella lingua croata, perciò, si dovevano inventare le loro traduzioni per non perdere l’autenticità dello stile. Riguardo i tempi verbali, in croato i tempi come passato remoto e imperfetto non si usano assai nella parlata quotidiana (certo, si possono trovare in alcune frasi quando si vuole mettere l’accento sull’azione e il passato remoto si usa nella formazione di alcuni tempi verbali) e quando si trovano in un testo indicano l’arcaicità.

Elenco dei nomi tradotti usando la formazione delle parole:

ignobilito – *obsplemenjen* (ob + bez + pleme + n + jen + Ø)

il prefisso *ob-* significa che l’azione copre l’oggetto intero

il prefisso *bez-* indica l’assenza di qualcosa

*-pleme-* è la radice della parola

il suffisso *-n* indica la flessione della parola

il suffisso *-jen* indica che si tratta del participio passato del verbo  
stellifero – *zvjezdonosan* (zvjezd + o + nos + an + Ø)

*zvjezd-* è la radice della parola

*-o-* è l'interfisso

il suffisso *-nos* indica che si tratta del verbo *nositi* ('portare')

il suffisso *-an* indica che si tratta dell'aggettivo maschile

semebestia – *poluzvijer* (pol + u + zvijer + Ø) – la parola proviene analogicamente dalla parola *polubog* ('semidio')

*pol-* è il prefisso che significa *metà*

*-u-* è l'interfisso

*-zvijer-* è la radice della parola

omifico – *čovjekotvoran* (čovjek – o – tvor – an – Ø)

*čovjek-* è la radice della parola

*-o-* è l'interfisso

*-tvor-* è la radice della parola e viene dal verbo *tvoriti*

*-n* è il suffisso e indica la flessione della parola

*-an* è il suffisso e indica che si tratta del nominativo maschile

Nel testo si trova anche un gruppo delle parole molto interessante dal punto di vista linguistico: "cose, coselle e coselline" che sono tradotte come „stvarima, stvarčicama i stvarčićima“, l'ultima parola non esiste nella lingua croata, ma l'italiano ha molti suffissi per diminutivi e aumentativi mentre il croato non li ha tanti e per questo è cambiato solo il genere della parola dalla *stvarčica* a *stvarčić*.

Tempi verbali usati per ottenere l'antichità della lingua sono il passato remoto (cro. 'aorist') e l'imperfetto (cro. 'imperfekt'). Il loro uso dipende dal fatto se l'azione è compiuta o incompiuta. Il passato remoto si usa con i verbi compiuti e l'imperfetto con quelli incompiuti.

## 6. CONCLUSIONE

Esistono due dialoghi metafisici (“Cena de le ceneri” e “De la causa, principio e uno”) di Giordano Bruno nei quali lui parla in maniera un po’ cattiva dei traduttori (“...interpreti che traducono da uno idioma á l' altro le paroli: ma sono gl' altri poi che profundano ne sentimenti, et non essi medesimi.“ (Bruno, 1888: 123)), ma accetta il fatto che il mestiere della traduzione fa una grande parte della diffusione del sapere (“et uno che non sá ne di greco, ne di Arabico, et forse ne di latino, [...] puo hauer meglio conosciuta la natura di medicamenti, et medicina, che Galeno, Auicenna, et tutti che si fanno vdir con la lingua Romana. Le philosophie et leggi non uanno in perdizione per penuria d'interpreti di paroli“ (Bruno, 1888: 245)) (Pellegrini, 1943: 193–200). “Dunque tutti qué che intendeno la lingua Italiana comprenderanno la filosofia del Nolano?“ (Bruno, 1888: 244) 524 anni dopo la tragica morte di un grande filosofo, un suo libro (“Spaccio de la bestia trionfante”) finalmente avrà il pubblico croato che, dopo un lungo tempo, potrà capire le parole di questo grande Nolano nella loro lingua.

## 7. RIASSUNTO/SUMMARY

Lo scopo di questa tesi è di tradurre una parte del libro “Spaccio de la bestia trionfante” di Giordano Bruno. Nella prima parte si parlava della sua vita e opere che sono numerose. La seconda parte della tesi è la traduzione del libro con l’originale in italiano. Nella terza parte si parlava della traduzione stessa, della teoria della traduzione e finalmente l’analisi della traduzione dello “Spaccio” e soluzioni dell’autrice.

**Parole chiave:** Giordano Bruno, “Spaccio de la bestia trionfante”, biografia, traduzione, analisi della traduzione

The goal of this thesis is to translate a part of the book “Spaccio de la bestia trionfante” by Giordano Bruno. The first part describes his life and literary works of which there are many. The second part is the translation itself with the original in Italian. The third part discusses the translation itself, the theory of translation and finally the analysis of the “Spaccio” and author’s solutions.

**Keywords:** Giordano Bruno, “Spaccio de la bestia trionfante”, biography, translation, translation analysis

## BIBLIOGRAFIA

- Aquilecchia, Giovanni. (1972). “Bruno, Giordano in ‘Dizionario Biografico’.” Treccani. Reperibile su: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giordano-bruno\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giordano-bruno_(Dizionario-Biografico)/). (il 1° febbraio 2023)
- Ariosto, Ludovico (1897). *Bijesni Rolando* (sveska četvrta). Beograd: Srpska književna zadruha.
- Blagus Bartolec, Gordana. (2020). Pragmalingvističko nazivlje. U: *Hrvatsko jezikoslovno nazivlje*, 281–282. Reperibile su: [https://www.researchgate.net/profile/Milica-Mihaljevic/publication/348650698\\_Hrvatsko\\_jezikoslovno\\_nazivlje/links/600957f4a6fdccdb86bd5c7/Hrvatsko-jezikoslovno-nazivlje.pdf#page=288](https://www.researchgate.net/profile/Milica-Mihaljevic/publication/348650698_Hrvatsko_jezikoslovno_nazivlje/links/600957f4a6fdccdb86bd5c7/Hrvatsko-jezikoslovno-nazivlje.pdf#page=288) (il 26 agosto 2024)
- Bruno, Giordano (2023). *Spaccio de la bestia trionfante*. Milano, Italia: BUR rizzoli.
- Bruno, Giordano, et al. (1998). “On Magic.” *Cause, Principle, and Unity*, Cambridge University Press, Cambridge, UK, pp. 103–142.
- Bruno, Giordano. (1888). *Le opere italiane di Giordano Bruno. vol. 1.* (P. de Lagarde, Ed.). Gottinga: Dieterich.
- Charlton, Derran. (2012). “Giordano Bruno: Mad, Bad and Dangerous to Know.” *The Oxfordian*, XIV, pp. 114–117. Disponibile a: [https://shakespeareoxfordfellowship.org/wp-content/uploads/Oxfordian2012\\_Charlton\\_Giordano\\_Bruno.pdf](https://shakespeareoxfordfellowship.org/wp-content/uploads/Oxfordian2012_Charlton_Giordano_Bruno.pdf) (il 5 marzo 2023)
- Ciliberto, Michele. (2020). “La Favola Dello «Spaccio».” *Il Sapiente Furore: Vita Di Giordano Bruno*, Adelphi Edizioni, Milano, pp. 312–353.
- Francesco Petrarca: Kanconijer*, a cura di Frano Čale. (1974). Zagreb – Dubrovnik: Nakladni zavod Matice hrvatske.
- Gatti, Hilary, and Giovanni Aquilecchia. “Giordano Bruno as Philosopher of the Renaissance.” *Giordano Bruno: Philosopher of the Renaissance*, Routledge, London, 2016, pp. 31–32.
- Gatti, Hilary. *Giordano Bruno e La Scienza Del Rinascimento*. R. Cortina, 2001.
- Lefevere, A. (1975). *Translating poetry: seven strategies and a blueprint*. Amestrדם: Van Gorcum.
- Pellegrini, A. M. (1943). Giordano Bruno on Translations. *ELH*, 10(3), 193–207. Reperibile su: <https://doi.org/10.2307/2871678>

Tisgam, K. H. (2014). Translating poetry: Possibility or impossibility. *Journal of College of Education for Women*, 25(2), 511-524.

Traduzione. (2023). In *Zingarelli 2024.Vocabolario della lingua italiana*. Reperibile su:<https://dizionari.zanichelli.it/dizionarionline/online.php?p=ZING#search/20240825/c6e9d28a6aa14aad/8974716fcf963956/98aa86fb8a0bcdde> (il 25 agosto 2024)

Traduzione. In *Treccani*. Reperibile su: <https://www.treccani.it/enciclopedia/traduzione/> (il 25 agosto 2024)

Yates, Frances A. (1969). *Giordano Bruno e La Tradizione Ermetica*. Traduzione di Roberto Pecchioli, Laterza.

Obrazac A.Č.

SVEUČILIŠTE U SPLITU  
FILOZOFSKI FAKULTET

**IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI**

kojom ja DARIJA ŽAJA, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja magistra/magistrice KROATISTIKE I TALIJANISTIKE, izjavljujem da je ovaj diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio diplomskoga rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga diplomskoga rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 19. rujna 2024.

Potpis





**Izjava o pohrani i objavi ocjenskog rada**  
**(završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada - podcrtajte odgovarajuće)**

Student/ica: DARIJA ŽAJA

Naslov rada: TRADUZIONE ED ANALISI DELLA TRADUZIONE DI  
"SPACCIO DELLA BESTIA TRIONFANTE" DI GIORDANO BRUNO

Znanstveno područje i polje: TALIJANISTIKA

Vrsta rada: DIPLOMSKI RAD

Mentor/ica rada (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):  
dr. sc. SREČKO JURISIĆ, red. prof.

Komentor/ica rada (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):  
\_\_\_\_\_

Članovi povjerenstva (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):  
dr. sc. ANTONELA MARIĆ, izv. prof.  
dr. sc. ANTONIA LUKETIN ALFIREVIĆ, doc.

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog ocjenskog rada (završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada - zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada.

Kao autor izjavljujem da se slažem da se moj ocjenski rad, bez naknade, trajno javno objavi u otvorenom pristupu u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama Zakona o visokom obrazovanju i znanstvenoj djelatnosti (NN br. 119/22).

Split, 19. rujna 2024.

Potpis studenta/studentice: 

Napomena:

U slučaju potrebe ograničavanja pristupa ocjenskom radu sukladno odredbama Zakona o autorskom pravu i srodnim pravima (111/21), podnosi se obrazloženi zahtjev dekanici Filozofskog fakulteta u Splitu.